

CELIVO



Centro Servizi
al Volontariato
della provincia
di Genova

**IL VOLONTARIATO
DELLA PROVINCIA DI GENOVA.
Fotografia in cifre
del 2° censimento
delle realtà associative
territoriali**



Genova
Capitale Europea
della Cultura

Edito da:



CELIVO

Centro Servizi
al Volontariato

Piazza Borgo Pila, 6 - Genova - tel. 010 59 56 815 - fax 010 54 50 130
www.celivo.it - celivo@celivo.it

Genova, marzo 2004

A cura di



ARCCOS

RENTED & SERVICE LOGISTICS
www.arccosrl.biz

Progetto grafico di Silvia Folco

**Il volontariato
della provincia di Genova.
Fotografia in cifre
del 2° censimento
delle realtà associative
e territoriali**

Indice

Prefazione	p. 7
Introduzione	p. 9
L'OGGETTO DELL'INDAGINE E IL DISEGNO DELLA RICERCA	p. 11
Le radici storiche della banca dati delle associazioni	p. 11
La definizione dell'universo di indagine	p. 12
Le associazioni di volontariato secondo Celivo	p. 13
Le fasi dell'indagine	p. 15
Gli strumenti di indagine	p. 16
Universo e campione	p. 17
PROFILO DELLE ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO GENOVESI	p. 18
Settore di intervento	p. 18
Collocazione geografica	p. 20
Iscrizione al Registro Regionale del volontariato	p. 25
Universo e campione a confronto	p. 28
Radicamento temporale	p. 30
Dominio territoriale	p. 33
Visibilità e promozione dell'immagine	p. 35
Reti di associazioni ed attività in rete	p. 37
Attività e servizi offerti dalle associazioni	p. 43
Risorse umane: aderenti, volontari, operatori	p. 49
Risorse materiali per lo scambio	p. 55
CONCLUSIONI	p. 59
APPENDICE	p. 63
Griglia per la selezione delle associazioni di volontariato	p. 65
Questionario	p. 69
Tabelle	p. 79

PREMESSA

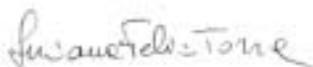
La stesura e la pubblicazione di questo lavoro si inseriscono nel progetto “Genova Città solidale 2004 Volontariato in viaggio – Viaggio nel volontariato” che CELIVO Centro Servizi al Volontariato ha promosso in concomitanza dell’anno che vede la nostra città Capitale Europea della Cultura.

Presentiamo in queste pagine il rapporto sul secondo censimento del volontariato della provincia di Genova, che si accompagna alla presentazione e distribuzione della versione aggiornata della banca dati delle associazioni, edita nella prima stesura nel 1998 dal Comune di Genova, diventata successivamente co-proprietà del CELIVO che ne ha assunto da quel momento la gestione.

Genova ha un tessuto associativo vasto, articolato e longevo, un’insieme di realtà di volontariato capillarmente distribuito e attivo, raramente pubblicizzato e valorizzato. Un tessuto e una articolazione che non solo si è mantenuta nel tempo, ma ha saputo adeguarsi ai tempi e alle mutate necessità dei tempi, anticipando le risposte ai bisogni, modificando intendimenti, mezzi e strutture: “viaggiando” nel tempo con una miriade di attività e iniziative.

Questa pubblicazione offre un quadro completo e approfondito su questa realtà, aiutandoci a leggerla, conoscerla e valorizzarla come merita.

Luciana Felici Torre
Presidente del Celivo



INTRODUZIONE

A conclusione dell'attività di aggiornamento, realizzata tra il settembre 2002 ed il giugno 2003, la banca dati Celivo delle associazioni di volontariato è in grado di offrire una dettagliata istantanea di questa fondamentale porzione della realtà associativa nella provincia di Genova.

L'odierna struttura dell'archivio è l'esito di un processo quinquennale di revisioni ed integrazioni generate dalla continua dialettica tra elementi di riflessione teorica ed istanze tecnico-operative dei due soggetti gestori, Celivo e Comune di Genova. Nel 2001, il Celivo ha inoltre deciso di integrare le informazioni registrate con nuovi item proposti dalla Fivol e ritenuti di comune interesse.

La sinergia con Fivol e l'attenzione a condividere le modalità di raccolta delle informazioni permette il confronto del dato locale con quello nazionale. La pluralità di livelli di analisi ed esplorazione della banca dati può dunque misurarsi fruttuosamente con gli indirizzi dell'attuale dibattito sulle caratteristiche, il ruolo, le dinamiche processuali del volontariato italiano.

La ricerca, offre una lettura di dati inerenti tanto alla struttura intrinseca delle associazioni di volontariato locali quanto ai caratteri che, mettendole in relazione tra loro e con soggetti istituzionali, le rendono sistema.

Nel primo caso i profili analizzati vanno dai settori di intervento in cui le associazioni si concentrano (socio-assistenziale, ricreativo, formativo..) alle specifiche attività prevalenti, dal grado di visibilità e stabilità delle organizzazioni (orari e collocazione delle sedi) alla numerosità, composizione per età, tipologia delle risorse umane impegnate.

Per il secondo aspetto sono presentate statistiche che vanno dalla semplice distribuzione geografica e raggio di intervento territoriale delle organizzazioni alla composizione delle reti messe in opera con altri soggetti, dalla istituzionalizzazione del proprio ruolo mediante l'iscrizione all'Albo del volontariato alla natura delle risorse offerte in scambio ad altre associazioni, secondo quel sistema del dono che fonda la teoria ma soprattutto la pratica del volontariato.

L'OGGETTO DELL'INDAGINE E IL DISEGNO DELLA RICERCA

Le radici storiche della banca dati delle associazioni

Nel gennaio del 1999, in occasione del convegno “Associazionismo e Volontariato a Genova”, l'assessorato Promozione Sociale del Comune di Genova affida ufficialmente al Celivo la banca dati delle associazioni¹, cedendogli la gestione tecnica e costituendo un comitato misto Comune – Celivo per regolarne il funzionamento e lo sviluppo. La banca dati è il risultato di un Censimento a carattere universalistico; sono state escluse dall'indagine solo le associazioni professionali, i partiti ed i sindacati. Risultano censite più di 1800 realtà associative con sede a Genova; nel 70% dei casi l'archivio contiene dettagliate informazioni sulle attività, le caratteristiche organizzative, la disponibilità di risorse materiali, documentali ed umane.

Nel 2001 Celivo collabora con Fivol² all'aggiornamento nazionale dell'indagine sul volontariato svolta dalla Fondazione; circa 800 associazioni tra quelle in banca dati rispondono al concetto di “associazione di volontariato” secondo i criteri stabiliti da Fivol; 460 risponderanno al questionario.

Nel 2002, anno di avvio della presente indagine, il Celivo possiede una banca dati di circa 3.200 associazioni con sede nella Provincia di Genova. Al nucleo originario si sono nel frattempo aggiunti nuovi soggetti: le associazioni con sede nell'intero territorio della Provincia di Genova, che fanno il loro ingresso nel corso del 2000; le nuove associazioni, iscritte all'Albo del volontariato della Regione Liguria, oppure entrate in contatto con i servizi, o ancora rintracciate direttamente dagli operatori del Celivo.

Il progetto di aggiornamento della banca dati avviato dal Celivo nel 2002 risponde a due esigenze: da un lato si rende necessario verificare l'attendibilità delle infor-

¹“Catalogo delle associazioni genovesi”, Erga edizioni, 1998, versione cartacea ed elettronica

² Fivol, Fondazione Italiana del Volontariato, tra le sue attività, cura una banca dati nazionale sulle associazioni di volontariato, di cui nel 2001 ha realizzato il terzo aggiornamento.

mazioni, che in molti casi sono ormai obsolete; dall'altro il Centro Servizi ha ormai maturato la scelta di dare alla banca dati un profilo qualitativo più elevato, limitandola alle associazioni che rispondono a determinati criteri che andiamo ad illustrare.

La definizione dell'universo di indagine

Il contorno che delimita l'universo delle associazioni di volontariato è incerto. Esistono due ragioni principali di opinabilità. La prima sta nell'individuare, nell'insieme delle organizzazioni senza fine di lucro, quelle "di volontariato" strictu sensu. La seconda sta nell'individuare ciò che è "associazione" in senso proprio nell'insieme delle pratiche d'agire volontario finalizzato alla solidarietà sociale. In altre parole: esistono associazioni che perseguono finalità di interesse sociale, ma che non sono di volontariato ed esistono persone che svolgono attività di volontariato in assenza di un'organizzazione di riferimento.

Chi, per motivi di indagine o di operato, deve decidere una delimitazione di campo, compie una scelta soggettiva; è perciò importante che questa scelta venga fatta in base a criteri espliciti ed univoci. L'universo risulterà più o meno ampio a seconda dei criteri applicati.

Il Centro Servizi delimita il proprio oggetto di indagine definendo criteri specifici che si rifanno, innanzitutto, ai contenuti della "Legge-quadro sul volontariato" dell'11 agosto 1991 - n. 266 - ed assumono poi le indicazioni del documento di "definizione operativa di organizzazione di volontariato operante in Italia adottata nella rilevazione censuale Fivol 2001" e del "documento dell'Osservatorio Nazionale del Volontariato concernente indicazioni per l'iscrizione delle organizzazioni di volontariato nei registri regionali, ai sensi dell'art. 6 della legge 11 agosto 1991, N. 266."

Gli aspetti caratterizzanti un'organizzazione di volontariato, su cui si rivela necessario stabilire dei criteri di selezione, sono i seguenti:

- **prevalenza e pregnanza dell'attività volontaria:** deve essere presente un numero minimo di volontari perché l'attività volontaria possa considerarsi di gruppo? la prevalenza dei volontari rispetto al personale retribuito deve essere numeri-

ca o di impegno? l'azione volontaria deve essere continua o può essere occasionale?

- **assenza di fini di lucro e gratuità:** è sufficiente che esista una porzione significativa di attività gratuita, deve essere prevalente o tutte le attività e prestazioni devono essere gratuite?
- **democraticità della struttura:** stante la gratuità delle cariche associative, devono tutte essere elettive?
- **settore di attività:** quali interventi rientrano tra le finalità delle organizzazioni di volontariato?
- **solidità dell'organizzazione:** l'associazione deve garantire un certo numero di attività annue? deve avere una data anzianità?
- **presenza sul territorio:** è sufficiente che l'organizzazione abbia sede o deve anche essere operativa nel territorio della provincia di Genova? deve essere inclusa qualora sia operativa sul territorio ma con sede legale in altra provincia?
- **beneficiari:** l'attività deve essere svolta a favore di soggetti diversi dai soci? sono considerate di volontariato le associazioni di mutuo-aiuto?

Le associazioni di volontariato secondo Celivo

In relazione agli aspetti sopra indicati, per identificare un'organizzazione di volontariato, sono stati stabiliti i seguenti criteri:

- **prevalenza dell'attività volontaria:** i volontari attivi (che operano gratuitamente e con una certa continuità) devono essere in numero prevalente rispetto agli operatori retribuiti. Devono essere almeno quattro.
- **assenza di fini di lucro e gratuità:** L'attività prevalente dell'associazione è gratuita per i beneficiari, benché sia ammessa la presenza di una quota annuale di iscrizione all'associazione.
- **democraticità della struttura:** l'associazione deve avere uno statuto in cui è esplicitato che le cariche sono elettive e gratuite.
- **settore di attività:** l'attività prevalente dell'associazione deve rientrare in uno dei seguenti settori:
o Socio-assistenziale

- o Sanitario
- o Tutela e promozione dei diritti
- o Culturale e di tutela dei beni culturali
- o Educativo e formativo
- o Ricreativo
- o Sportivo
- o Protezione civile
- o Difesa e valorizzazione del patrimonio ambientale
- o Progetti (o sostegno a progetti) nei Paesi in via di sviluppo
- o Raccolta fondi per finanziare attività svolte da altri organismi
- o Difesa e tutela degli animali
- **solidità dell'organizzazione:** l'associazione deve garantire più di una attività all'anno. Può essere di nuova costituzione, non è cioè necessaria un'anzianità di operato.
- **presenza sul territorio:** l'associazione deve essere operativa nel territorio della provincia di Genova, anche se con sede legale in altra provincia.
- **beneficiari:** l'attività deve essere svolta a favore di soggetti terzi, oppure, nel caso sia riservata ai soci, non devono sussistere criteri di selezione degli stessi, fatta salva l'appartenenza a categorie svantaggiate.

A prescindere dai criteri di cui sopra, appartengono inoltre “di diritto” all'universo di interesse Celivo:

- le associazioni operanti nella provincia di Genova iscritte all'albo regionale del volontariato (in quanto riconosciute come tali da un Ente sovraordinato)
- le associazioni socie del Celivo (che comunque all'atto dell'adesione erano state sottoposte a criteri di selezione dettati dallo statuto del Centro Servizi)
- i centri di ascolto della Caritas diocesana (che pur non avendo autonomia statutaria – essendo espressione diretta della diocesi – hanno a Genova una lunga ed imprescindibile storia come gruppi di volontariato territoriale).

Le fasi dell'indagine

La definizione dei criteri in base ai quali delimitare l'universo si è conclusa nell'estate del 2002.

L'aggiornamento si è poi realizzato in due momenti distinti.

La prima attività è consistita nella selezione delle organizzazioni di volontariato, tra le 3.200 contenute nella banca dati originale. Applicando i criteri formalizzati in una griglia di "smistamento" all'insieme dei soggetti catalogati, è stato possibile escludere a priori dall'universo un primo gruppo di associazioni, sulla base delle informazioni già registrate. A titolo esemplificativo, sono state eliminate le associazioni operative fuori dalla provincia di Genova e quelle aventi come settore di attività prevalente lo sport agonistico o il commercio.

Sono state invece inclusi a priori e considerati validi e aggiornati i 460 soggetti raggiunti nel 2001 dall'aggiornamento Fivol-Celivo, essendo i criteri Fivol più restrittivi di quelli applicati da questa indagine.

Per le associazioni restanti è stata avviata la revisione telefonica dei dati logistici ed anagrafici, con la contemporanea somministrazione dei quesiti della griglia di smistamento. In questo modo è stato possibile determinare con precisione l'insieme di soggetti rientranti nell'universo di indagine ed escludere non solo le organizzazioni che non rispondevano ai criteri fissati, ma anche quelle che avevano cessato o trasformato la propria attività. All'insieme dei soggetti risultati validi è stata dedicata la seconda fase dell'indagine, finalizzata all'aggiornamento della globalità delle informazioni contenute nella banca dati. Questa seconda fase si è svolta nel primo semestre 2003, tramite invio di questionario postale a circa 900 associazioni. Un primo rientro spontaneo seguito da una fase di sollecito ha prodotto il ritorno di 511 questionari compilati.

In parallelo, è stata avviata dal Celivo un'azione mediatica che invitava eventuali associazioni non ancora comprese in banca dati a candidarsi per entrare a farne parte.

Le diverse fasi dell'indagine sono state curate da ricercatori professionisti, che hanno accompagnato gli operatori ed il direttivo del Celivo nella definizione dei criteri di selezione, hanno curato i rapporti con le associazioni, hanno predisposto gli strumenti di indagine, definito la struttura della banca dati, occupandosi direttamente dell'inserimento nell'archivio dei dati raccolti.

Gli strumenti di indagine

Nella prima fase di indagine era necessario sottoporre le associazioni del catalogo ad una selezione per verificare quali fossero annoverabili tra le organizzazioni di volontariato. A questo fine è stata utilizzata una griglia di intervista (allegato 1) proposta ad un responsabile dell'organizzazione nel corso di un appuntamento telefonico. Nei casi in cui l'organizzazione avesse risposto positivamente alla globalità dei criteri, veniva annunciato l'invio del questionario.

Per aggiornare la globalità delle informazioni presenti in banca dati è stato utilizzato un questionario (allegato 2), inviato per posta e accompagnato da una busta pre-affrancata per il ritorno.

Il questionario è composto da alcune domande di interesse locale e da numerosi item mutuati da Fivol e ritenuti di comune interesse. Questa scelta, che trae origine dal Censimento del 1997, già realizzato dal Comune di Genova in sinergia con Fivol, garantisce la comparabilità dei dati locali con quelli rilevati ed elaborati a livello nazionale.

Le informazioni raccolte in relazione alla natura di ogni associazione vanno dal settore di intervento in cui le associazioni si concentrano (socio-assistenziale, ricreativo, formativo..) alle specifiche attività prevalenti, dal grado di visibilità e stabilità delle organizzazioni (orari e collocazione delle sedi) alla numerosità, composizione per età, tipologia delle risorse umane impegnate.

Il questionario indaga inoltre aspetti quali il raggio di intervento territoriale delle organizzazioni, la composizione delle reti messe in opera con altri soggetti, la qualità e frequenza dell'utilizzo dei servizi Celivo, l'istituzionalizzazione del proprio ruolo mediante l'iscrizione all'Albo del volontariato.

Un'ultima sezione è infine dedicata alla natura delle risorse che l'organizzazione è disponibile ad offrire in scambio ad altre associazioni.

Universo e campione

A conclusione delle diverse fasi dell'indagine sono risultate in banca dati 1361 organizzazioni: tra queste 936 hanno risposto al questionario di approfondimento. Quest'ultima quota costituisce il campione, rappresentativo dell'universo in quanto pari a circa il 70% dello stesso.

Alcune informazioni legate alla rilevazione dei dati logistici, quali la collocazione geografica, il settore di intervento e l'iscrizione al registro del volontariato sono disponibili per la globalità delle associazioni presenti in banca dati.

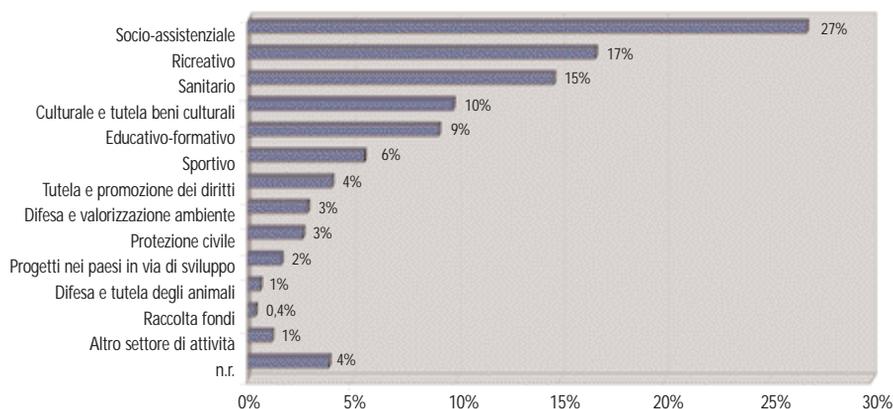
Relativi al campione sono invece gli approfondimenti legati alla seconda fase dell'indagine.

PROFILO DELLE ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO GENOVESI

Settore di intervento

La banca dati del Celivo, nell'autunno del 2003, ad un anno esatto dall'avvio dell'attività di aggiornamento, risultava composta da 1361 associazioni articolate, come indicato nel grafico 1, secondo il principale settore di intervento.

Gr. 1: Distribuzione delle associazioni secondo il principale settore di intervento



Oltre un quarto delle associazioni opera principalmente in ambito socio-assistenziale. Si assestano intorno al 15% sia le associazioni ricreative che le associazioni con prevalente mission sanitaria. Il grafico seguente - che mette a confronto il dato genovese con quello nazionale della terza rilevazione Fivol - sembrerebbe evidenziare una sostanziale eccentricità del dato relativo alle associazioni ricreative della provincia di Genova rispetto al quadro italiano. La netta superiorità percentuale registrata in ambito locale si spiega considerando che la banca dati del Celivo si fonda sui dati ereditati dal censimento condotto nel 1997 dal Comune di Genova con l'obiettivo di delineare il quadro dell'universo associazionistico genovese. Questa rilevazione prescindeva dalle distinzioni tra volontariato, promozione socia-

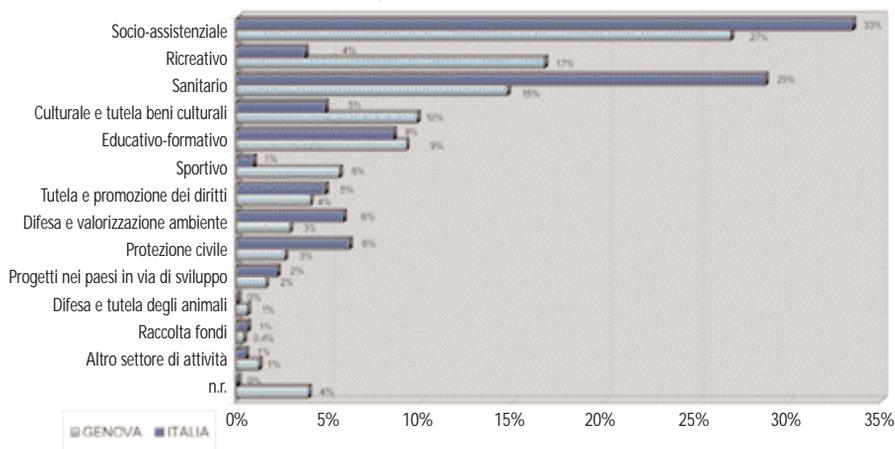
le e associazionismo di categoria. Le rilevazioni Fivol si fondano invece, in prevalenza, sull'insieme delle associazioni iscritte ai registri regionali del volontariato, a cui le associazioni ricreative aderiscono in misura assai modesta; la differenza fra le fonti su cui poggiano le indagini costituisce dunque il principale elemento per spiegare la peculiarità del dato genovese.

Attraverso la prima fase dell'indagine, Celivo ha operato selettivamente sui dati del 1° censimento arrivando ad includere nell'attuale banca dati soltanto le organizzazioni ricreative che si sono dimostrate dotate di un forte orientamento solidaristico: il dato genovese può quindi rappresentare un'interessante integrazione all'osservazione condotta sul piano nazionale in merito alla dimensione che assume la ricreazione condotta all'insegna di principi di gratuità ed altruismo.

Analogo discorso può essere fatto per le associazioni sportive ampiamente sovrarappresentate sul piano locale rispetto ai dati forniti dalla rilevazione Fivol.

La minore presenza registrata nella provincia di Genova di associazioni che operano in ambiti di volontariato non "tradizionale" (difesa ambientale e protezione civile) rispetto a quanto risulta dall'indagine Fivol è probabilmente collegata alle caratteristiche demografiche della popolazione genovese. Attività ambientaliste e di protezione civile coinvolgono più direttamente giovani e giovani adulti e quindi risultano poco idonee ad una popolazione che registra il primato italiano delle classi di età over 45.

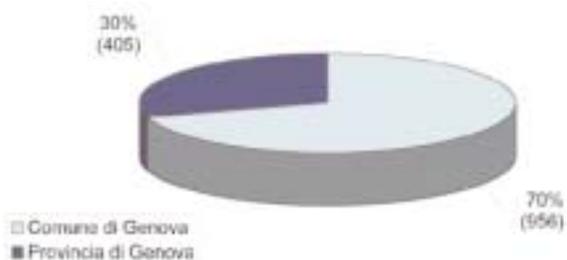
Gr. 2: Distribuzione delle associazioni per settore di intervento: Genova e Italia a confronto



Collocazione geografica

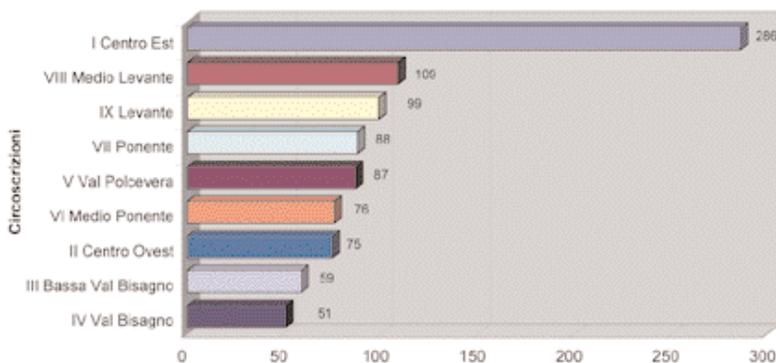
Il 70% delle associazioni presenti in banca dati si situa entro il comune di Genova ed il restante 30% è distribuito sul territorio provinciale.

Gr. 3: Collocazione geografica delle associazioni di volontariato



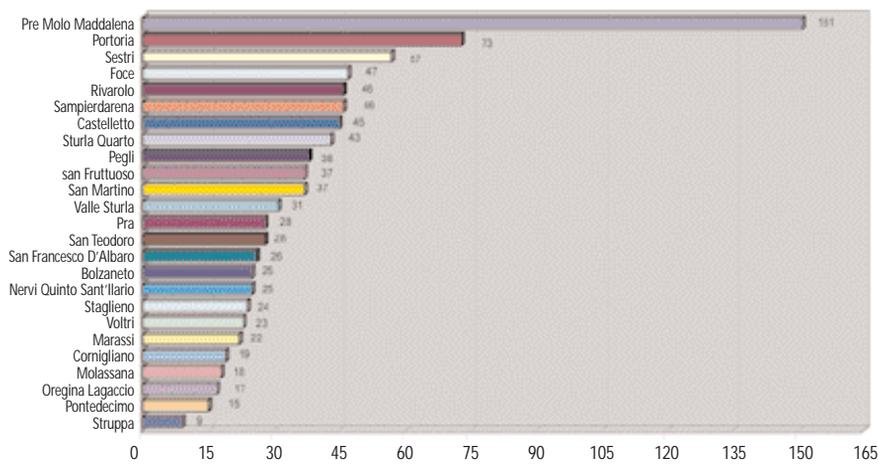
Le circa 1000 associazioni che hanno sede nel comune si collocano nelle nove circoscrizioni secondo la distribuzione illustrata dal grafico 4.

Gr. 4: Associazioni del Comune di Genova per circoscrizione



Circa il 40% risiede nel Centro Cittadino con una netta prevalenza di organizzazioni che hanno sede nella circoscrizione di Centro Est (metà delle quali nel centro storico). Levante e Ponente cittadino hanno rispettivamente poco più e poco meno del 20% della totalità delle associazioni genovesi; il restante 20% circa si distribuisce nelle due vallate (Valpolcevera 9,1, Valbisagno 11,5).

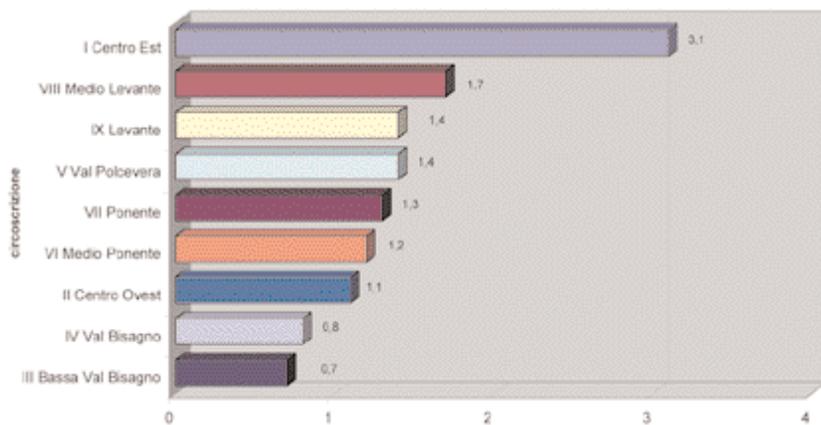
Gr. 5: Associazioni del comune di Genova per quartiere



A Genova si registrano 1,5 associazioni ogni 1000 abitanti, una presenza tre volte superiore a quella nazionale indicata dalla Fivol, che stima oltre 26000 organizzazioni, con un rapporto di 0,5 ogni 1000 abitanti.

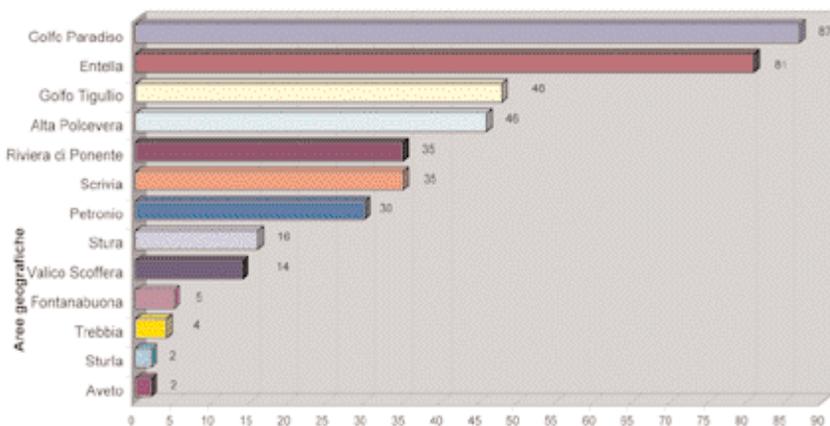
Tale rapporto riferito all'articolazione circoscrizionale della città (grafico 6) conferma le prevalenze della distribuzione quantitativa delle associazioni, fatta eccezione per la Val Polcevera che guadagna posizioni raggiungendo la media cittadina. A Centro Est il valore di tale rapporto raddoppia; il resto della città si assesta nell'intorno della media cittadina ad eccezione del Centro Ovest (1,1 per 1000) e della Val Bisagno (Bassa Val Bisagno 0,7 e Val Bisagno 0,8).

Gr. 6: N° Associazioni per 1000 abitanti secondo la circoscrizione genovese



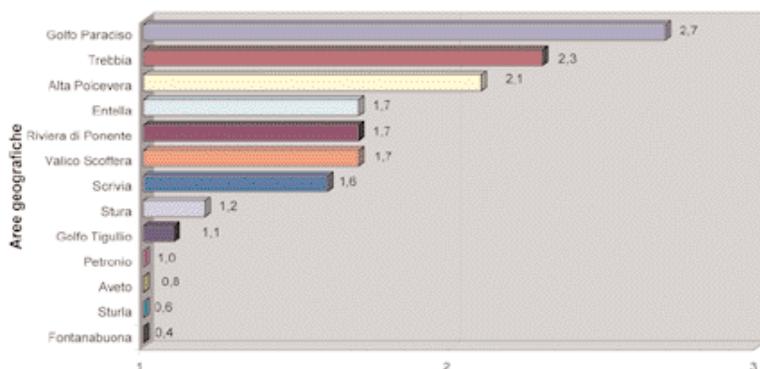
In merito alla distribuzione delle associazioni nelle diverse aree geografiche della provincia si osserva che circa il 60% delle organizzazioni sono concentrate nella riviera e nell'immediato entroterra levantino.

Gr. 7: Associazioni della provincia di Genova per area geografica



Considerando il rapporto abitanti/associazioni i valori più significativi si registrano nel Golfo Paradiso e nelle comunità montane dell'Alta Polcevera e della Val Trebbia.

Gr. 8: N° associazioni per 1000 abitanti secondo l'area geografica



Incrociando i dati relativi al settore di intervento e alla collocazione geografica (grafico n°9) si nota che in Provincia prevalgono le organizzazioni che operano in ambito sanitario (30%) mentre sul territorio del Comune la quota più consistente di associazioni (oltre un quarto) sono di tipo socio-assistenziale. L'esame dettagliato delle associazioni a prevalente attività sanitaria della provincia rileva una presenza consistente di pubbliche assistenze che associano alla prioritaria mission del soccorso e del trasporto dei malati una pluralità di iniziative che vanno dalla ricreazione all'assistenza sociale passando attraverso la promozione di iniziative culturali.

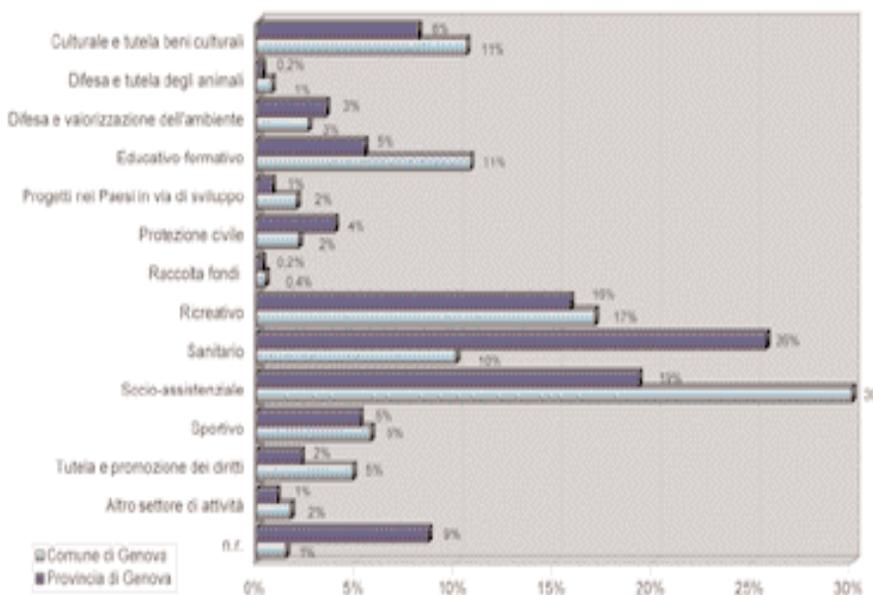
In provincia, rispetto al comune di Genova, risulta doppia la percentuale di associazioni impegnate nella protezione civile; questo dato è fortemente collegato alle caratteristiche del territorio dell'entroterra genovese (caratterizzato da aree montane e boschive) che richiedono frequenti interventi di prevenzione e riduzione dei danni provocati da calamità naturali e talvolta da interventi dolosi.

Nel comune di Genova, come detto sopra, sono molto numerose le organizzazioni a prevalente missione socio-assistenziale; questa caratterizzazione si collega alla presenza in contesto urbano di fasce di popolazione marginali che necessitano di interventi di sostegno differenziati e segmentati per tipo di destinatario.

Se in termini di associazioni culturali il comune non può vantare un significativo distacco rispetto alla provincia (10,6% nel Comune e 8,1% in provincia), a livello comunale raddoppia percentualmente il valore delle associazioni impegnate prioritariamente in ambito educativo-formativo.

Le organizzazioni attive sul fronte della tutela dei diritti e del sostegno a progetti nei paesi in via di sviluppo privilegiano la collocazione entro i confini del capoluogo di provincia.

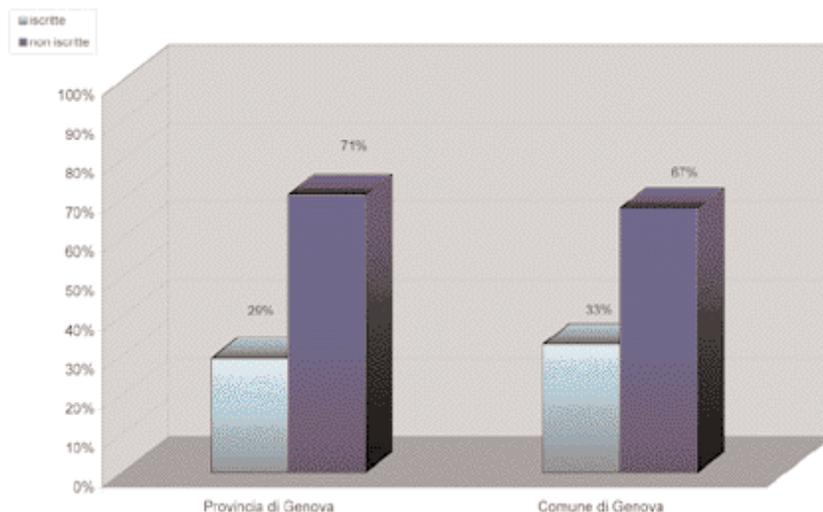
**Gr. 9: Distribuzione delle associazioni per settore di intervento:
Genova e Provincia a confronto**



Iscrizione al Registro Regionale del volontariato

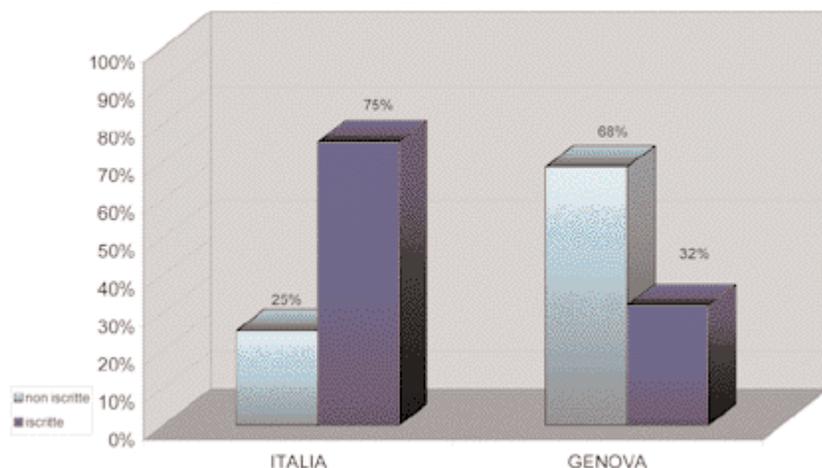
L'iscrizione al registro regionale del volontariato riguarda poco più del 30% delle associazioni presenti in banca dati. Tale percentuale resta pressoché immutata considerando distintamente le organizzazioni con sede nel comune di Genova e quelle situate sul territorio provinciale come evidenziato dal grafico 10.

Gr. 10: Iscrizione delle associazioni al Registro Regionale: Genova e Provincia a confronto



Il confronto con il dato italiano fornito dalla terza rilevazione Fivol (grafico n°11) evidenzia una situazione molto polarizzata. La spiegazione di tale difformità è collegata al già discusso tema delle fonti dei due censimenti. Nel caso genovese il censimento ha preso le mosse da precedenti rilevazioni condotte secondo una logica universalistica (raggiungere tutte le associazioni di qualunque categoria ed ispirazione operanti sul territorio), diversamente Fivol ha privilegiato l'approfondimento delle conoscenze relative alle organizzazioni incluse negli albi regionali del volontariato.

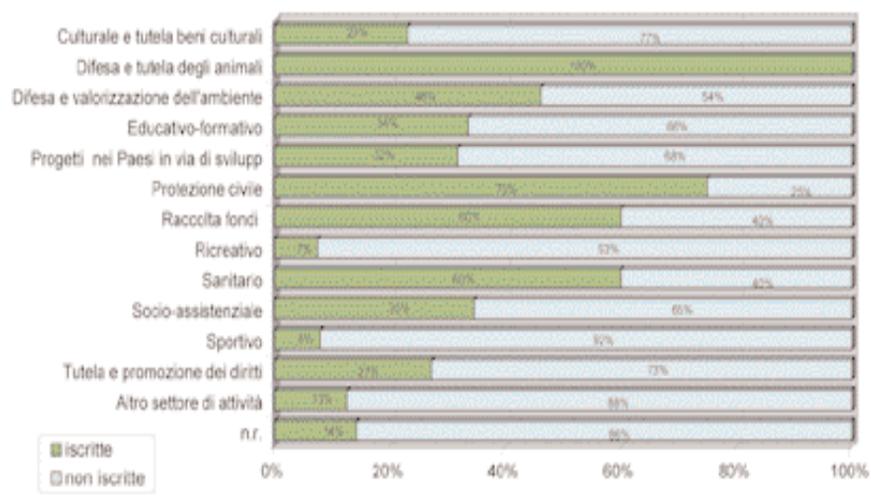
Gr. 11: Iscrizione delle associazioni al Registro Regionale:
Genova e Italia a confronto



Incrociando il dato dell'iscrizione al Registro Regionale con il settore di intervento (grafico n°12) si osserva che, come già sottolineato, i settori ricreativo e sportivo registrano le percentuali di inclusione più modeste (non raggiungendo il 10% di iscrizioni). Nell'ambito dei settori tradizionali della solidarietà sociale si verifica una quota di presenze nel Registro superiore tra le organizzazioni a prevalente mission sanitaria rispetto a quelle socio assistenziali; probabilmente questo fatto è connesso alle differenti dimensioni delle organizzazioni appartenenti a questi due settori e al diverso grado di interazione con i servizi pubblici: sono infatti le associazioni con prevalente attività sanitaria ad essere più grandi e strutturate ed in più stretto rapporto operativo con le strutture delle aziende sanitarie (pensiamo alle pubbliche assistenze e alle associazioni di tutela di categorie di malati).

Le percentuali più consistenti di iscrizione si registrano tra gli enti impegnati nella difesa e tutela degli animali e nella protezione civile, seguiti da organizzazioni che svolgono prioritariamente attività di fund raising a favore di iniziative di solidarietà sociale.

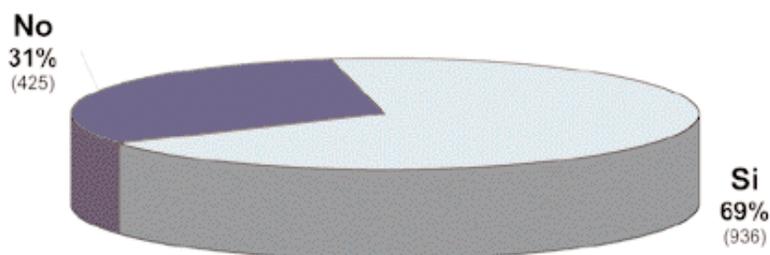
Gr. 12: Iscrizione delle associazioni al Registro Regionale per settore di intervento



Universo e campione a confronto

Un profilo più dettagliato del volontariato genovese scaturisce dall'approfondimento condotto sulle oltre 900 associazioni presenti nella banca dati del Celivo che hanno aderito all'indagine. L'insieme delle organizzazioni che sono state disponibili a fornire informazioni sulla loro struttura e sulla natura delle attività prestate mediante l'autocompilazione di un questionario rappresentano circa il 70% di quelle presenti in banca dati.

Gr. 13: Associazioni secondo il tipo di adesione all'indagine

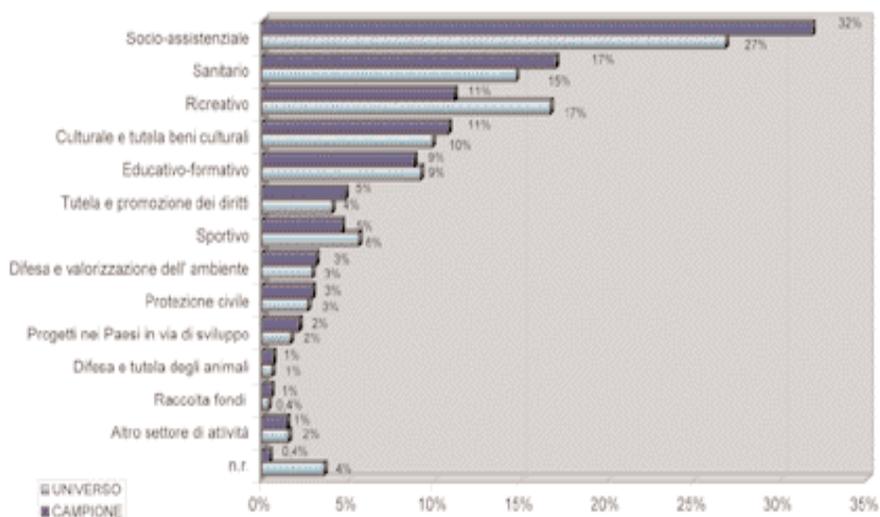


Si distribuiscono per il 70% entro i confini del Comune di Genova, analogamente a quanto già verificato per il complesso delle associazioni presenti in banca dati. Le associazioni che hanno aderito all'indagine risultano iscritte al Registro Regionale del Volontariato in una percentuale pari a 37,8% contro il 31,6% della totalità delle associazioni inserite in banca dati.

Comparando l'universo con il campione dal punto di vista del settore di intervento (grafico 14), tra le associazioni indagate risultano sovrarappresentate le organizzazioni con prevalente missione socio-assistenziale e socio-sanitaria, sottorappresentate quelle di tipo ricreativo.

Per i restanti settori di intervento la sovrapposibilità di universo e campione è alquanto elevata.

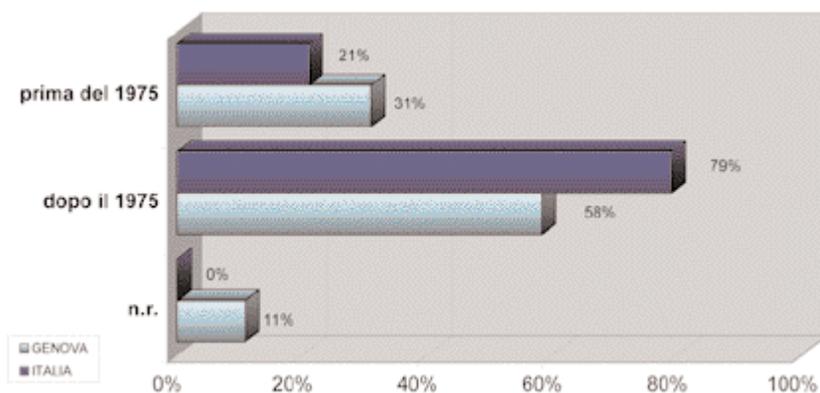
Gr. 14: Distribuzione secondo il principale settore di intervento:
universo e campione a confronto



Radicalimento temporale

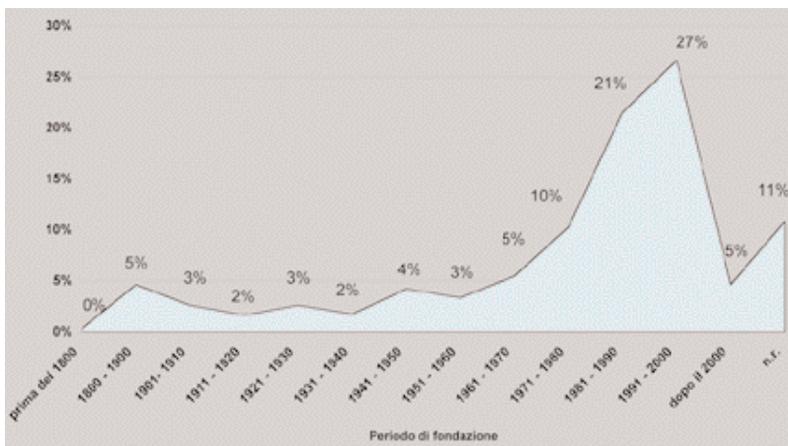
Assumendo la periodizzazione proposta dalla Fondazione Italiana del Volontariato che indica come spartiacque temporale la metà degli anni Settanta (anni caratterizzati dall'affermazione della cultura della partecipazione) si osserva che le associazioni genovesi che hanno aderito all'indagine risultano nel 60% dei casi fondate dopo il 1975; il confronto con il dato nazionale rivela che la quota di associazioni genovesi nate prima di questa data è superiore a quella registrata in Italia.

Gr. 15: Distribuzione delle associazioni per epoca di fondazione: Genova e Italia a confronto



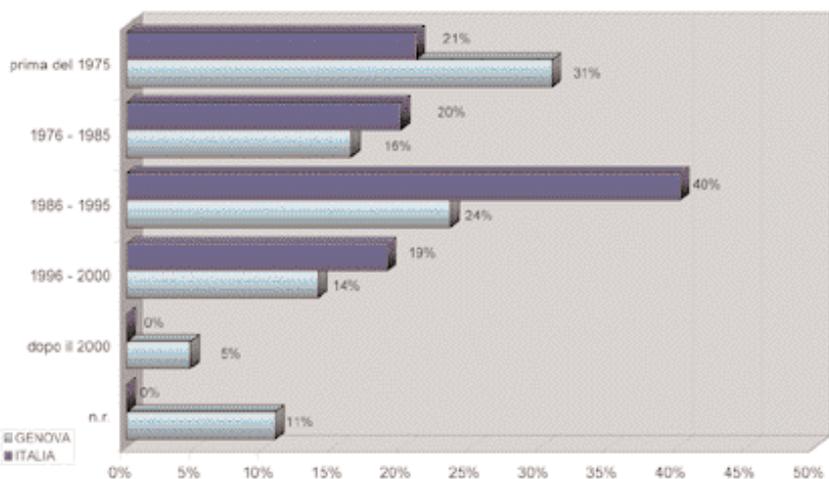
L'analisi della distribuzione delle associazioni secondo il periodo in cui è avvenuta la loro fondazione (grafico n°16) mostra che le organizzazioni presenti nella banca dati del Celivo nate nei decenni compresi tra il 1900 e il 1970 restano sempre al di sotto del 5%; quelle nate dopo il 1970 raddoppiano percentualmente di decennio in decennio e risulta che oltre il 30% è di recentissima costituzione (dal 1991 al 2002).

Gr. 16: Distribuzione delle associazioni secondo il periodo di fondazione



Continuando il confronto con i dati nazionali relativi ai decenni successivi al 1975 si nota che tra le associazioni genovesi oggetto dell'indagine il periodo che va dalla metà degli anni '80 alla metà degli anni '90 è quello che presenta il maggior distacco dalla situazione italiana: risulta infatti circa un 24% di organizzazioni con fondazione risalente a quegli anni contro oltre il 40% registrato a livello italiano.

Gr. 17: Distribuzione delle associazioni secondo l'epoca di fondazione: Genova e Italia a confronto



Incrociando il settore di intervento con l'epoca di fondazione delle associazioni si osserva che sono quelle appartenenti ai settori ricreativo, sportivo e sanitario che risultano fondate, in percentuale significativa, in epoca antecedente al 1975.

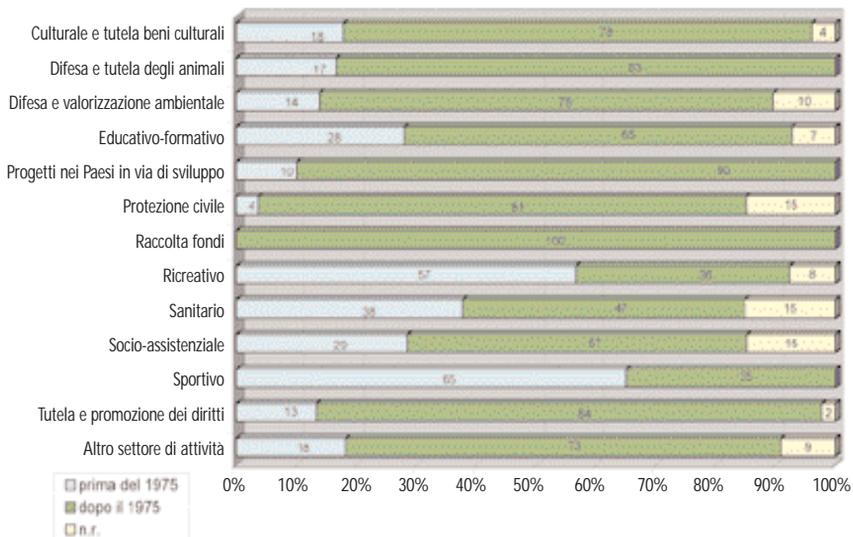
Tra le associazioni ricreative sottoposte ad indagine circa il 14% è stata fondata nel corso del XIX secolo ed il 20% nei primi cinquant'anni del '900: si tratta in larga parte di antiche società di mutuo soccorso che dal secondo dopoguerra in avanti hanno progressivamente rivisto la primitiva missione mutualistica e sviluppato una vocazione all'intrattenimento (attraverso attività che spaziano dall'offrire occasioni di socializzazione, al turismo, alla promozione di eventi culturali).

Circa il 17% delle associazioni di tipo sanitario risultano fondate tra la fine dell'800 e primi trent'anni del '900: si tratta quasi esclusivamente di "storiche" pubbliche assistenze e dei primi esempi di associazioni impegnate nella cura e assistenza di specifiche categorie di malati.

Nell'ambito dei restanti settori di intervento prevalgono percentualmente le associazioni fondate dopo il 1975 e numerose sono le realtà di recentissima costituzione: è il caso delle organizzazioni impegnate in attività come il fund raising (60% nate dopo il 1990), la protezione civile, il sostegno di progetti in paesi in via di sviluppo e la tutela e promozione dei diritti (50% fondate dopo il 1990).

Le tabelle in appendice (vedi sezione A) mostrano in dettaglio la distribuzione nei decenni delle associazioni divise per settore di intervento.

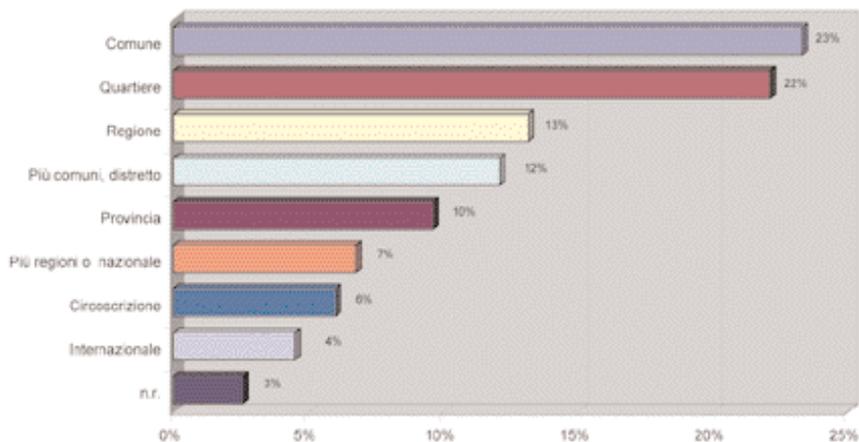
Gr. 18: Distribuzione delle associazioni secondo l'epoca di fondazione ed il principale settore di intervento



Dominio territoriale

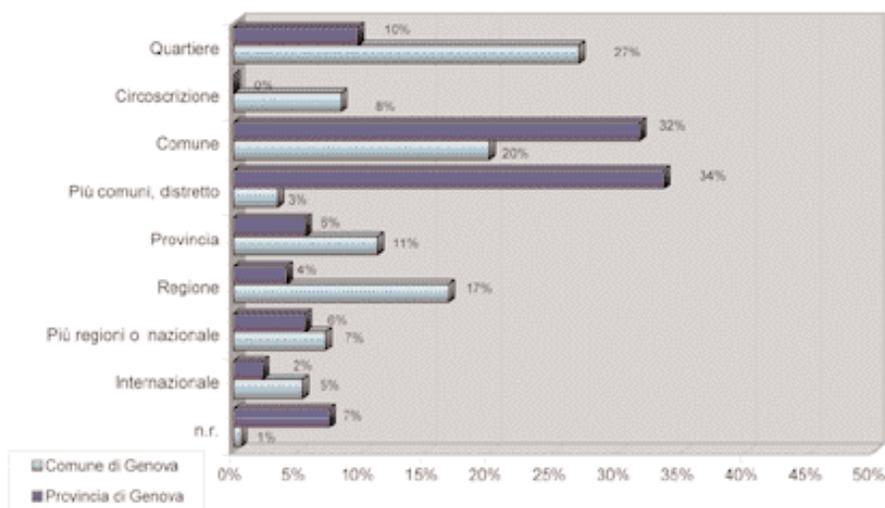
Considerando il dominio territoriale delle attività realizzate si osserva che circa un quarto delle organizzazioni agisce entro i confini del comune in cui ha sede e un altro 30% opera esclusivamente a livello di quartiere o di circoscrizione.

Gr. 19: Distribuzione delle associazioni secondo il dominio territoriale



Poco più del 20% agisce sul territorio di più comuni o dell'intera provincia; il grafico 20 mette in evidenza come siano le organizzazioni distribuite sul territorio provinciale ad operare più frequentemente su più comuni. Questo dato è certamente da collegarsi alla forte presenza in provincia del settore sanitario e nello specifico delle pubbliche assistenze che tendenzialmente prestano il loro servizio "muovendosi" su aree che travalicano quelle dei comuni che ospitano la loro sede.

Gr. 20: Distribuzione delle associazioni secondo il dominio territoriale e la collocazione geografica: Genova e Provincia a confronto



Nella tabella che segue vengono confrontati i valori percentuali assunti rispettivamente a Genova e in Italia dalle organizzazioni che hanno una dimensione sovraprovinciale: in ambito locale una organizzazione su quattro opera su più provincie/regioni o in ambito internazionale contro circa l'una su sette registrato a livello nazionale. Il grafico 20 mette in evidenza che gran parte di queste associazioni hanno sede nel comune di Genova.

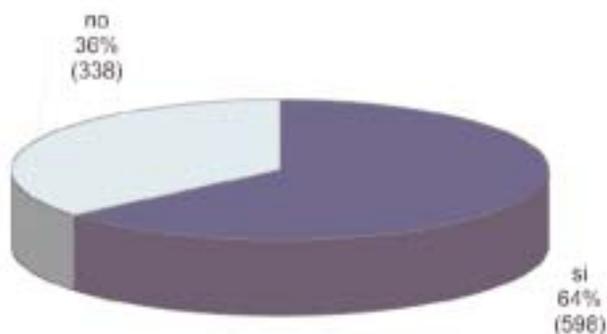
DOMINIO TERRITORIALE	GENOVA	ITALIA
Dimensione sovraprovinciale	24,3	15,8

Visibilità e promozione dell'immagine

Gli elementi forniti dall'indagine per valutare la visibilità delle organizzazioni di volontariato riguardano da un lato la disponibilità di sedi aperte al pubblico ad orari regolari e dall'altro la reperibilità dell'organizzazione sul Web.

In merito alla presenza di sedi aperte regolarmente al pubblico il grafico 21 mostra che due terzi delle associazioni possono contare su tale disponibilità.

Gr. 21: Associazioni che dispongono di una sede con apertura regolare

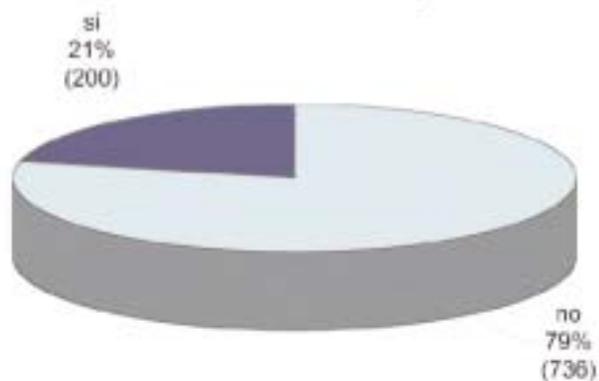


Il palcoscenico virtuale offerto dalla rete Internet risulta invece scarsamente frequentato dalle associazioni: solo poco più del 20% delle organizzazioni dichiarano di avere un proprio sito Web.

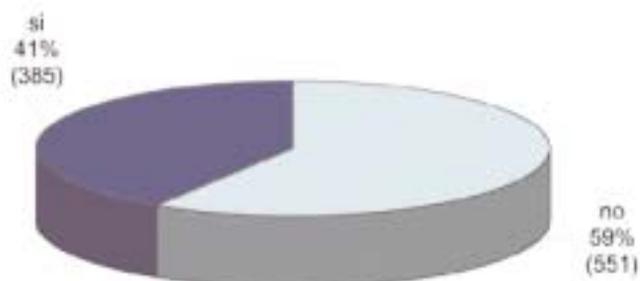
Più alto il numero delle associazioni (oltre 40%) che dispongono di una casella di posta elettronica.

Questi dati si spiegano da un lato con la difficoltà (anche economica) delle organizzazioni nel dotarsi degli strumenti tecnologici necessari, dall'altro con la prevalenza di volontari non più giovanissimi che hanno relativa facilità ad assicurare la loro presenza fisica (da qui la possibilità di dare regolarità agli orari di apertura della sede) ma scarsa dimestichezza con i nuovi mezzi di comunicazione.

Gr. 22: Associazioni che dispongono di un sito web



Gr. 23: Associazioni che dispongono di una casella di posta elettronica

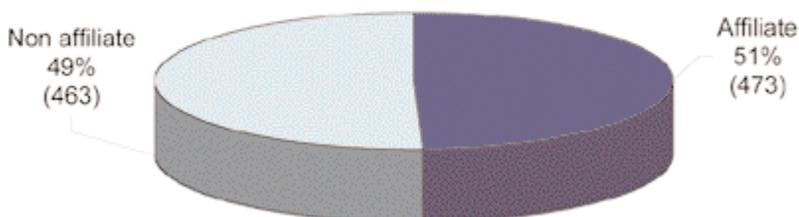


Reti di associazioni ed attività in rete

I dati forniti dall'indagine relativamente ai collegamenti tra le organizzazioni di volontariato e tra queste ed altri soggetti pubblici e privati operanti sul territorio hanno messo in luce una grande ricchezza di relazioni all'interno della comunità solidale.

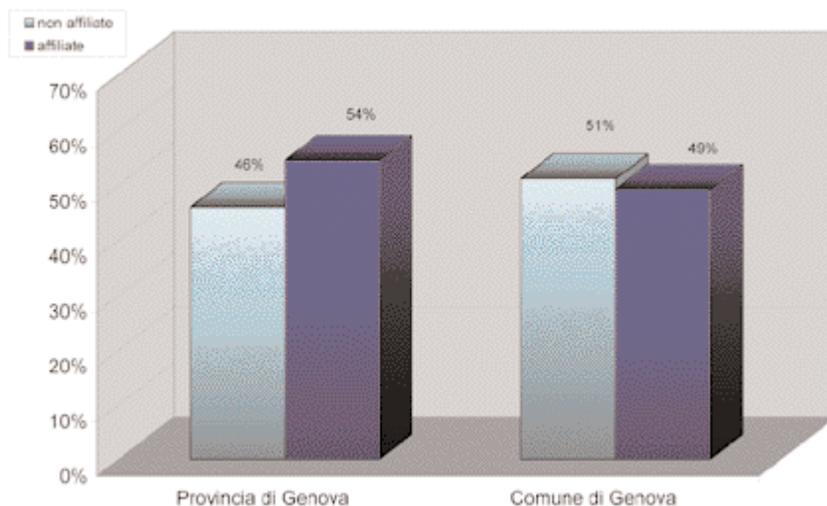
Esaminiamo in primo luogo il tradizionale dato riguardante i rapporti delle organizzazioni con le centrali associative (gli enti di affiliazione): la metà delle associazioni risultano affiliate, percentuale lievemente inferiore a quella registrata in Italia (55%).

Gr. 24: Distribuzione delle associazioni secondo l'affiliazione



Incrociando questo dato con la collocazione geografica delle organizzazioni si osserva che la quota di organizzazioni affiliate risulta leggermente superiore tra le organizzazioni situate sul territorio della provincia rispetto a quelle con sede nel comune di Genova.

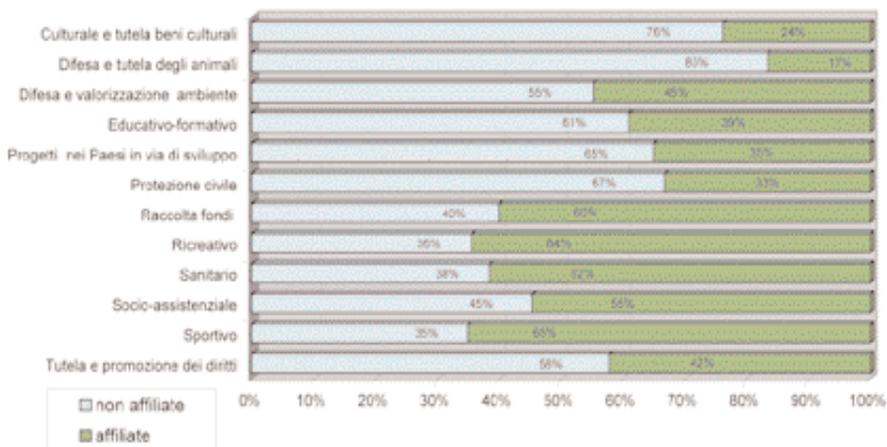
Gr. 25: Distribuzione delle associazioni per affiliazione e collocazione geografica: Genova e Provincia a confronto



In relazione al rapporto tra affiliazione e settore di intervento si nota che sono le organizzazioni che operano nei settori più tradizionali ad avere maggiore collegamento con le centrali associative: tra le associazioni sportive, ricreative e sanitarie circa due organizzazioni su tre risultano affiliate.

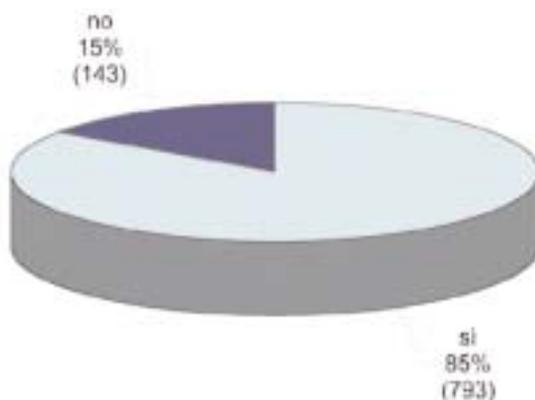
Tra i gruppi di più recente costituzione e caratterizzati da fronti di impegno meno classici prevale generalmente lo status di non affiliazione: in dettaglio si osserva dal grafico 26 che le organizzazioni che registrano le quote più alte di non affiliazione sono quelle attive nella difesa e tutela degli animali, nella promozione di iniziative culturali ed educative, nella protezione civile e nel sostegno a progetti realizzati nei Paesi in via di sviluppo. Maggiore equidistribuzione tra affiliate e no si registra tra le associazioni socio-assistenziali, quelle impegnate nel fund raising, quelle attive nella difesa dell'ambiente e nella tutela dei diritti.

Gr. 26: Distribuzione delle associazioni per affiliazione e settore di intervento



Se i rapporti di affiliazione riguardano la metà delle organizzazioni esaminate, la tendenza a svolgere attività in stretto rapporto con altri organismi operanti nella comunità sociale sembrerebbe diffusissima. Alla domanda del questionario che indagava se nell'ultimo anno l'associazione avesse svolto attività in collegamento /collaborazione con altri soggetti collettivi l'85% delle organizzazioni ha risposto affermativamente.

Gr. 27: Associazioni che operano in rete

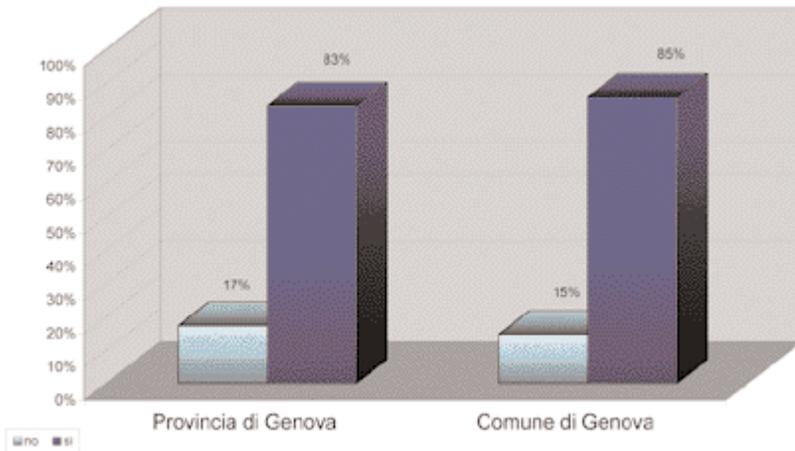


Tale percentuale risulta decisamente superiore a quella rilevata dalla Fivol nel corso dell'ultimo censimento.

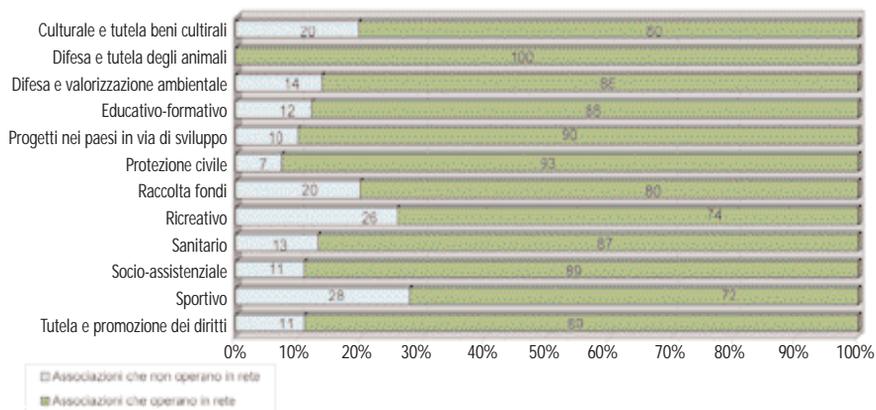
COLLEGAMENTI IN RETE	GENOVA	ITALIA
Sì	84,7	53,1
No	15,3	46,9
Totale	100,0	100

Questo dato non sembra sensibile alle differenze di collocazione geografica e di settore di intervento. In fatto di attività reticolari le organizzazioni site nel comune di Genova superano di soli tre punti percentuali quelle collocate sul restante territorio provinciale e l'esame in base ai settori di intervento (grafico n°29) mostra che la maggioranza delle organizzazioni hanno una forte tendenza a stabilire delle relazioni collaborative a prescindere dal dominio di azione elettivo.

Gr. 28: Distribuzione delle associazioni secondo la presenza di attività reticolare e la collocazione geografica: Genova e Provincia a confronto

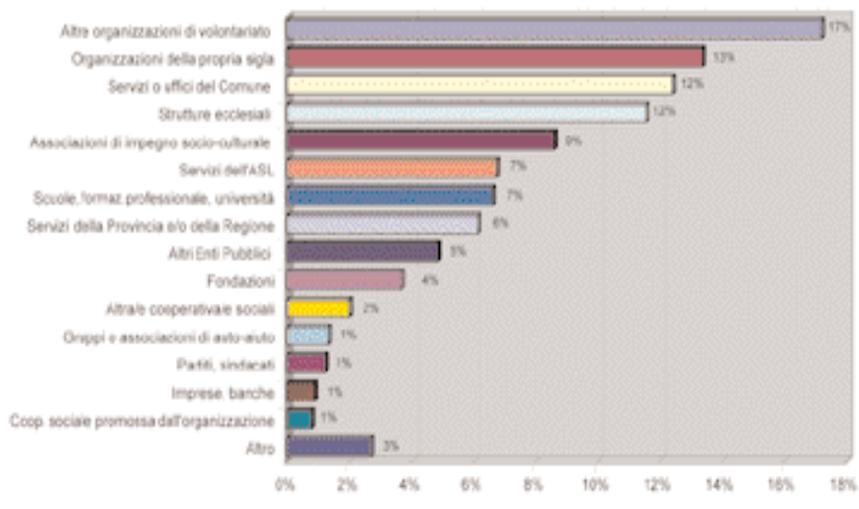


Gr. 29: Distribuzione delle associazioni secondo la presenza di attività reticolare ed il settore di intervento



L'esame della tipologia di soggetti (grafico n° 30) con cui le associazioni si sono collegate nell'ultimo anno per svolgere iniziative coordinate evidenzia che le organizzazioni tendono a relazionarsi prioritariamente con "propri simili": orizzontalmente con altre organizzazioni di volontariato, cooperative sociali, gruppi informali e verticalmente con organismi (locali e nazionali) collegati o generati dalla propria centrale associativa. Importante è anche il collegamento con le strutture ecclesiali e con i movimenti di impegno socioculturale di ispirazione sia laica sia confessionale. Numerose risultano le connessioni con i servizi e gli uffici delle civiche amministrazioni; da sottolineare che il Comune risulta partner delle organizzazioni di volontariato il doppio delle volte rispetto all'insieme Provincia/Regione. I rapporti con il mondo della scuola e quello della sanità risultano percentualmente meno significativi. Pressoché inesistenti sono le interrelazioni operative con il mondo dell'impresa e più in generale con l'universo profit.

Gr. 30: Tipologia di organizzazioni con cui le associazioni realizzano attività reticolari

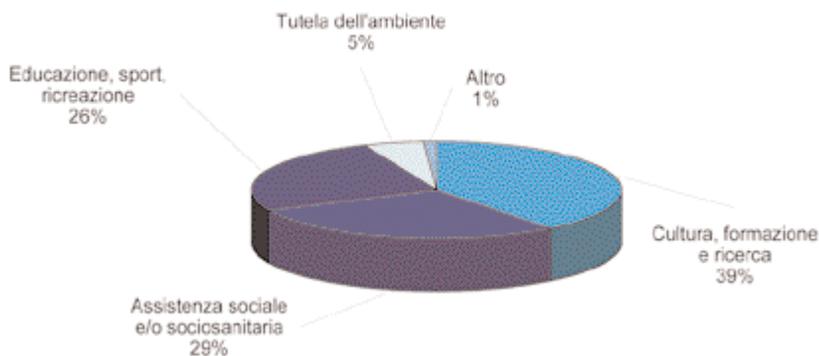


Attività e servizi offerti dalle associazioni

L'approfondimento della tipologia di attività e servizi realizzati dalle organizzazioni di volontariato mostra che al di là del settore di intervento prevalente (la ricreazione piuttosto che l'assistenza sociale o lo sport) che ne ha consentito la classificazione, le associazioni offrono una pluralità di servizi e iniziative, frequentemente assai diversificati.

Complessivamente dall'indagine condotta risulta che le azioni messe in campo dalle organizzazioni di volontariato (dall'assistenza domiciliare alla tutela dei beni ambientali) sono oltre 4000.

Gr. 31: Distribuzione delle attività associative per tipologia



Osservandone la distribuzione per classi tipologiche si nota la consistenza e la conseguente trasversalità degli interventi di tipo culturale. Infatti circa il 40% delle azioni svolte dalle associazioni, al di là della loro sfera di intervento prevalente, è di tipo culturale.

Esaminando la distribuzione delle attività secondo il settore di intervento (vedi tabella in appendice sezione B) sono in particolare le organizzazioni che praticano la solidarietà con modalità meno tradizionali a vantare le quote di iniziative culturali più consistenti: tra le associazioni che fanno fund raising e quelle che sostengono progetti nei paesi in via di sviluppo il 70% degli interventi viene qualificato

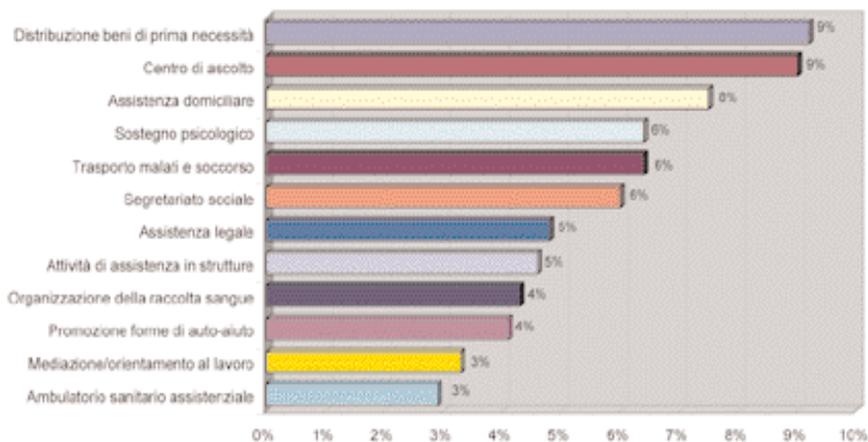
come culturale; tra quelle di tutela e promozione dei diritti e quelle educativo-formative oltre la metà delle iniziative è di tipo culturale.

Tra le organizzazioni appartenenti ai settori di intervento “classici” sono le associazioni di tipo sanitario che vantano più interventi di tipo culturale (oltre il 40% delle loro azioni).

I grafici che seguono propongono l’esame analitico del tipo di azioni messe in campo dalle organizzazioni di volontariato all’interno di ogni grande classe di attività.

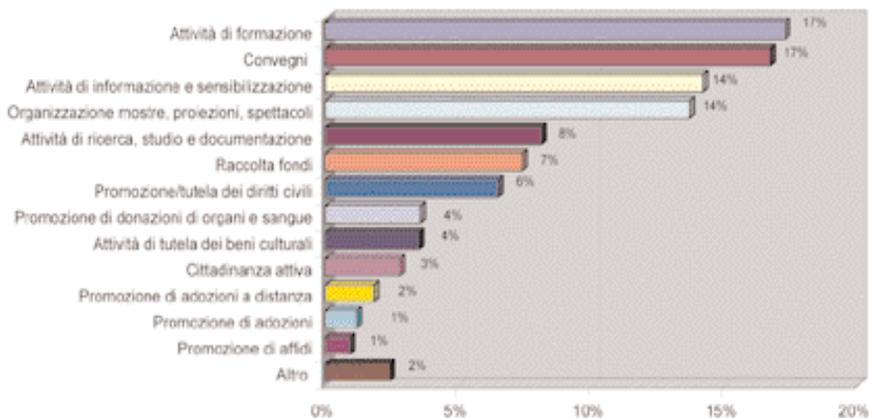
I grafici presentano una selezione - determinata in base alla consistenza numerica - dei molteplici servizi ed interventi attuati dalle organizzazioni di volontariato. In relazione alle 1211 attività di tipo assistenziale il grafico 32 mostra la rilevante presenza di interventi di consulenza “di primo livello” (9% di attività di centro di ascolto, 6% di attività di segretariato sociale); significativi risultano anche gli interventi di sostegno materiale alle persone in difficoltà (9% di attività di distribuzione di beni di prima necessità), sostegno “specialistico” (sostegno psicologico 6%, assistenza legale 5%, mediazione al lavoro 3%) e di sostegno “mutualistico” (4% promozione e coordinamento forme di auto-aiuto); i dati mettono in rilievo anche la consistenza dell’intervento volontario in ambito domiciliare e residenziale (8% di assistenza domiciliare, 5% di interventi di animazione e sostegno presso strutture). Sul fronte socio-sanitario prevalgono le attività di trasporto e soccorso malati (6%), seguite dalle iniziative di raccolta di sangue (4%) e dall’assistenza sanitaria realizzata in ambulatorio (3%).

Gr. 32: Distribuzione principali attività e servizi di tipo assistenziale



Il grafico 33 illustra la distribuzione delle attività di tipo culturale (1651) promosse e realizzate dalle organizzazioni di volontariato. Si è detto precedentemente che non sono solo le associazioni culturali a riconoscere ad una porzione dei loro interventi l'appartenenza al dominio della "cultura": di fatto i dati mostrano che circa la metà delle iniziative che rientrano in questa categoria sono di tipo formativo/informativo (48% tra attività di formazione, convegni/seminari ed attività di informazione/sensibilizzazione) a testimonianza che una parte consistente delle azioni solidaristiche si concretano in operazioni di comunicazione destinate ad un pubblico ampio e che esiste una diffusa attenzione alla formazione dei volontari. Le tradizionali attività culturali (l'organizzazione di mostre e spettacoli, le attività di documentazione, studio e ricerca, tutela dei beni culturali) rappresentano circa il 25% dell'insieme delle azioni comprese in questa classe. Numerose e plurali sono anche le attività culturali finalizzate alla promozione e alla raccolta di fondi in sostegno di iniziative che vanno dalla donazione degli organi e del sangue alle adozioni/affidi nazionali e internazionali.

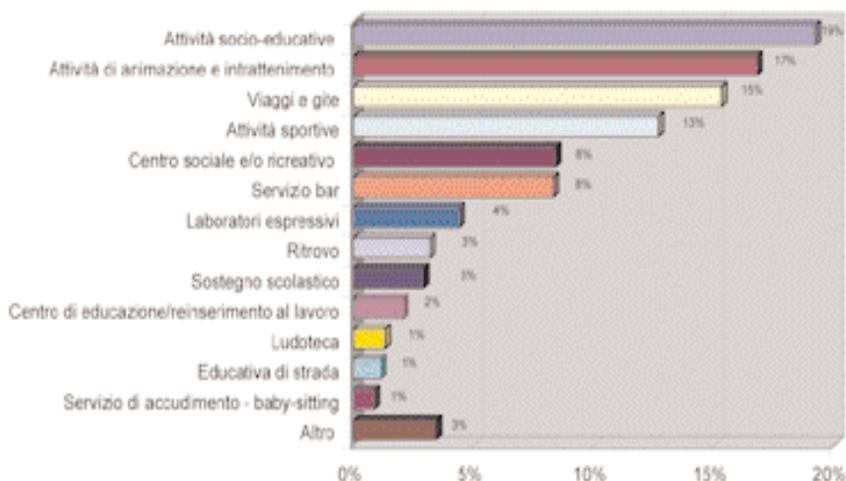
Gr. 33: Distribuzione attività e servizi di tipo culturale e formativo



Nella classe delle attività educative, sportive e ricreative (grafico n°34), queste ultime costituiscono la quota più consistente. Degli oltre 1000 interventi circa la metà è rappresentata da iniziative di animazione (organizzazione di feste ed occasioni di gioco), da attività di tipo turistico (organizzazione di viaggi e gite) e dalla gestione

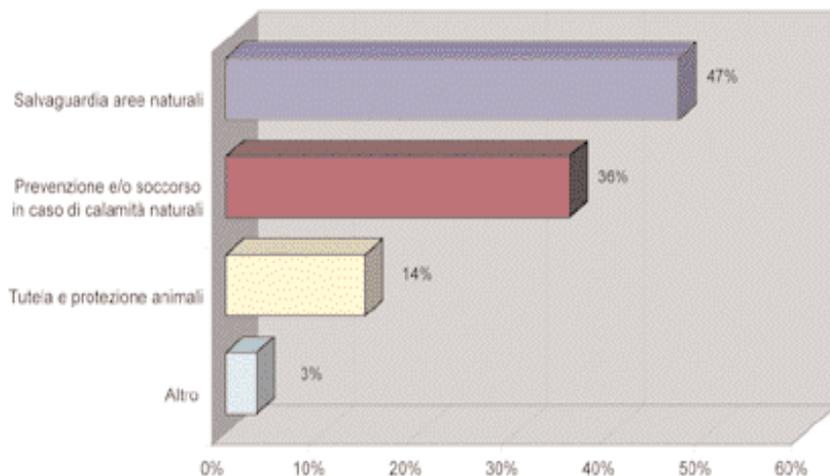
di spazi di incontro e socializzazione (centri sociali/ricreativi, bar e ritrovi). Considerando che solo il 13% circa delle attività comprese in questa classe sono di tipo sportivo, il restante 35% delle iniziative presenta un carattere più propriamente educativo: si tratta da un lato di attività socio-educative quali la promozione di occasioni di incontro e discussione (19%) e dall'altro di interventi mirati a specifici target (i minori nel caso del baby-sitting, del sostegno scolastico, della ludoteca e del laboratorio espressivo; popolazioni in difficoltà nel caso dei centri di educazione/reinserimento al lavoro e dell'educativa di strada).

Gr. 34: Distribuzione attività e servizi educativi, ricreativi e sportivi



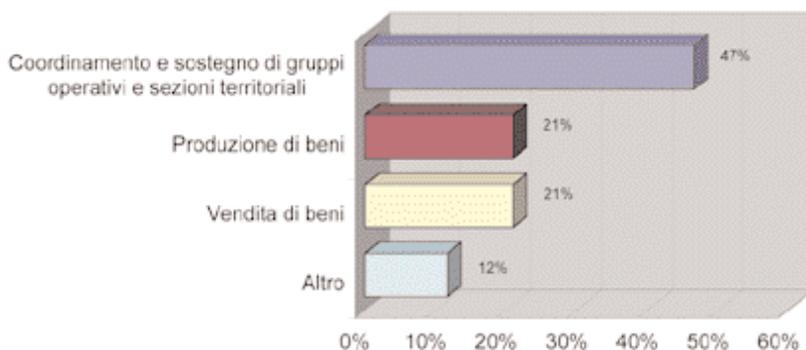
Nell'insieme delle attività e dei servizi di tutela ambientale (222) si evidenzia una polarizzazione tra gli interventi di salvaguardia delle aree naturali (47% della totalità delle azioni comprese in questa classe) e gli interventi di prevenzione e soccorso in caso di calamità naturale (36%). Il restante 14% è rappresentato dalle attività di tutela e protezione degli animali.

Gr. 35: Distribuzione attività e servizi di tutela ambientale



Il grafico 36 delinea le azioni che non rientrano in nessuna delle categorie precedentemente descritte: si tratta di poco più di 40 attività distribuite abbastanza equamente tra interventi di coordinamento e sostegno di gruppi operativi/sezioni territoriali (realizzati in larga parte dalle centrali associative) ed iniziative di produzione e vendita beni (più frequentemente connesse ad attività promozionali e/o di ricerca fondi).

Gr. 36: Altre attività e servizi



In media ogni associazione dichiara almeno due tipologie di beneficiari del proprio intervento.

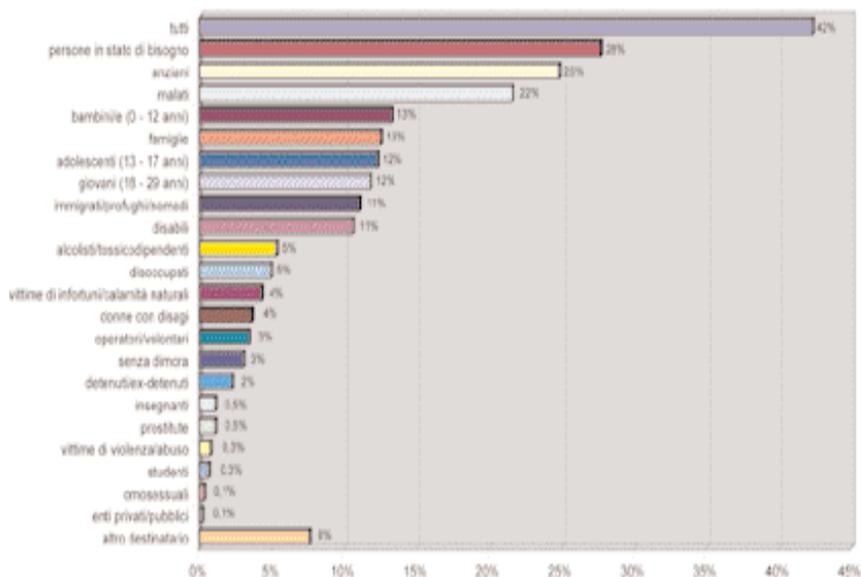
Dal grafico 37 risulta che il 42% delle associazioni svolge una porzione di attività a vantaggio della popolazione in generale. Un quarto delle associazioni si rivolge specificamente a persone anziane, mentre solo una su dieci realizza interventi riservati a una specifica classe di età giovanile.

La categoria più rappresentata è quella delle persone in stato di bisogno: il 28% delle associazioni svolge interventi a favore di un pubblico che necessita di sostegno materiale (sostegno economico ed affiancamento nelle fasi di accesso al sistema del welfare).

Il 22% si occupa di malati e l'11% di persone disabili.

Equidistribuiti risultano gli interventi a favore di soggetti che manifestano un disagio di natura psico-sociale, con un impegno più marcato per persone provenienti da altri paesi a testimonianza della crescente attenzione del volontariato per l'accoglienza e l'integrazione sociale delle popolazioni straniere.

Gr. 37: Distribuzione dei destinatari delle attività associative



Risorse umane: aderenti, volontari, operatori

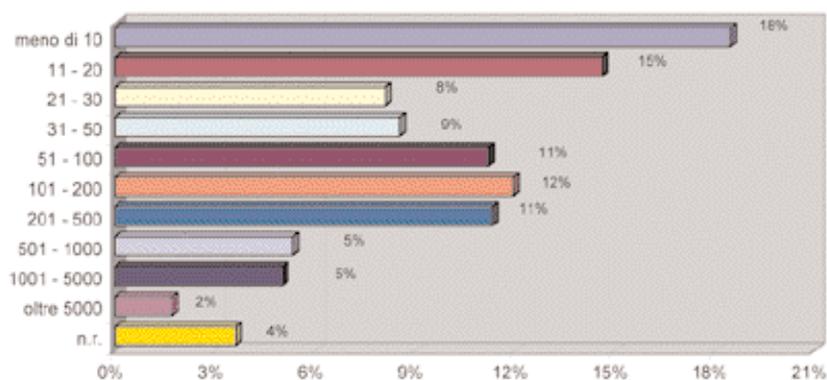
Gli aderenti alle 936 organizzazioni di volontariato esaminate risultano 543.630 (va ovviamente considerato che una persona può essere iscritta a più organizzazioni contribuendo così a far lievitare il dato).

Il grafico 38 evidenzia la distribuzione delle associazioni in base al numero di aderenti e rileva che circa la metà delle organizzazioni conta non più di 50 aderenti, con la moda (valore con il più alto numero di frequenze) fissata a 20 aderenti.

Incrociando le dimensioni dell'organizzazione con il settore di intervento (vedi tabella in appendice, sezione C) emerge che sono in particolare le associazioni impegnate in ambito socio-assistenziale ad avere quote modeste di aderenti i quali coincidono in larga parte con i volontari attivi.

Se le medie dimensioni (tra i 100 e i 500 aderenti) sono proprie delle associazioni ricreative e sportive, è alle organizzazioni con prevalente finalità sanitaria che dobbiamo guardare per individuare quelle che vantano dai 500 agli oltre 5000 aderenti (più del 30% delle associazioni sanitarie conta un numero di soci che supera le 500 unità). Le associazioni appartenenti agli altri settori di intervento risultano più equidistribuite nelle diverse classi di aderenti.

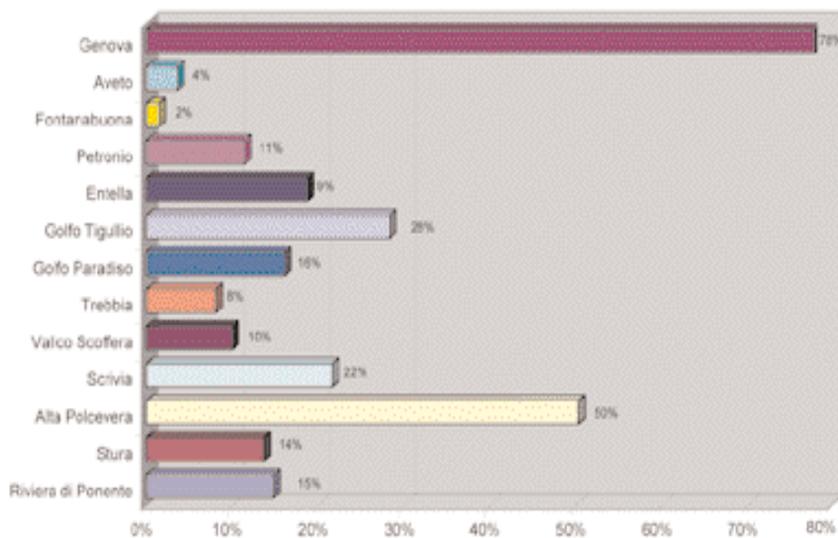
Gr. 38: Distribuzione delle associazioni per numero di aderenti



Il rapporto tra aderenti alle associazioni di volontariato ed abitanti – tradizionale indicatore della partecipazione alla vita sociale – registra un valore consistente nel comune di Genova (78%).

In relazione alle altre aree geografiche della provincia genovese, risulta significativo il rapporto aderenti/abitanti presente nell'Alta Polcevera e a seguire nel Tigulio; Val Fontanabuona e Val d'Aveto registrano i valori più bassi.

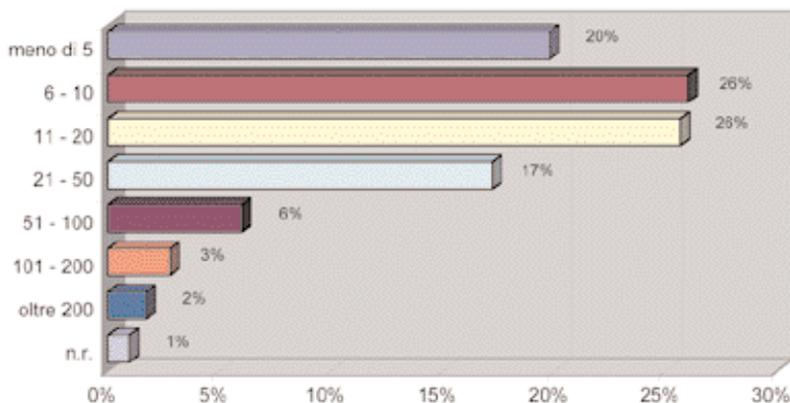
Gr. 39: N° aderenti ad associazioni ogni 100 abitanti



Il questionario chiedeva di indicare, tra gli aderenti, i volontari attivi in modo continuativo. Nella provincia di Genova risultano 38.205 persone che prestano la loro opera nelle associazioni oggetto di indagine.

I dati del grafico 40 testimoniano che il 70% delle organizzazioni conta non più di 20 volontari (la moda è di 10 volontari). Il profilo delle risorse umane del volontariato genovese sembra dunque caratterizzato – utilizzando una metafora proposta da Fivol - da “corpi a testa piccola”.

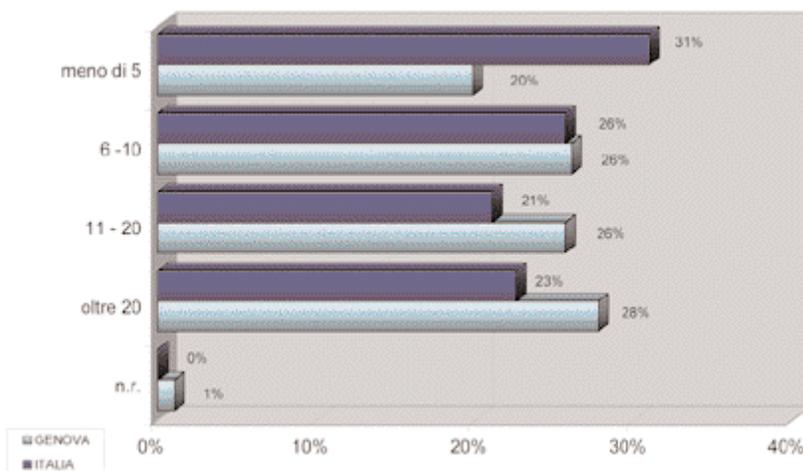
Gr. 40: Distribuzione delle associazioni per n° di volontari



Il confronto con la situazione italiana, partendo dai dati della terza rilevazione Fivol, rivela che questa tendenza è prevalente, ed addirittura più accentuata, anche a livello nazionale. In Italia si registrano oltre il 30% di organizzazioni con un massimo di 5 volontari contro il 19,8% rilevato a Genova, dato da collegarsi probabilmente alla maggiore presenza nella banca dati Fivol di associazioni socio-assistenziali, organizzazioni in cui prevalgono i piccoli numeri sia in termini di aderenti che di volontari attivi.

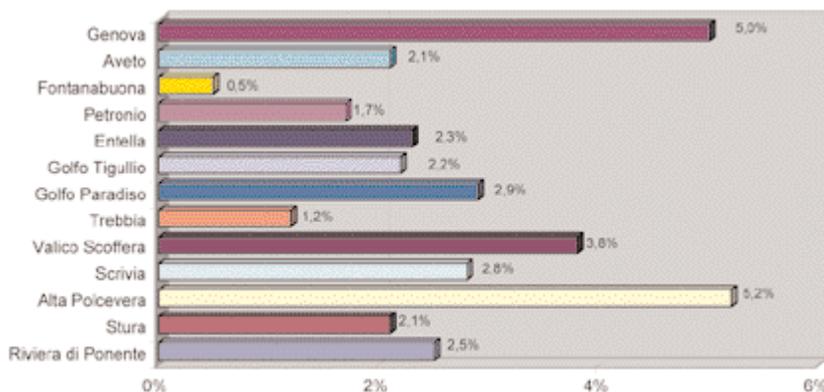
Gr. 41: Distribuzione delle associazioni per n° di volontari:

Genova e Italia a confronto



Se l'analisi degli aderenti rapportati agli abitanti ha fatto emergere luoghi in cui la partecipazione sociale è risultata molto consistente, più contenuto appare il dato relativo al vero e proprio impegno sociale, espresso dal rapporto tra volontari e popolazione residente nelle diverse aree geografiche della provincia genovese: il valore più alto si registra nel comune di Genova e in Alta Valpolcevera (5 volontari ogni 100 abitanti), mentre tutte le altre zone si attestano tra i 2 e i 4 volontari per 100 abitanti, ad eccezione della Val Fontanabuona (0,5%) e della Val Trebbia (1,2%)

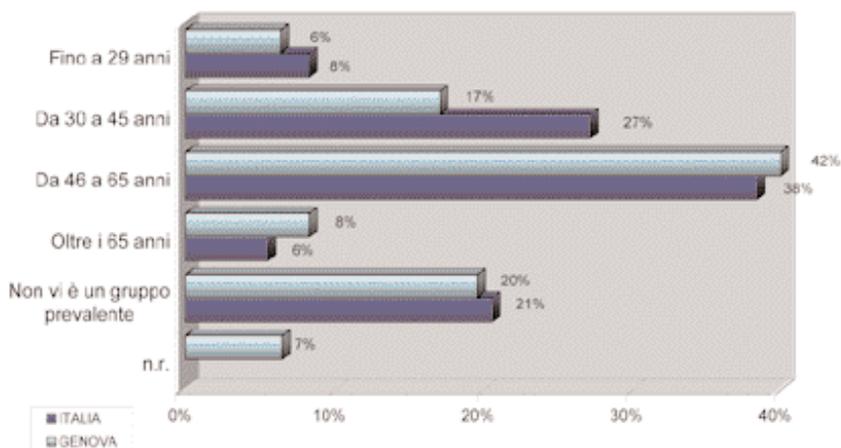
Gr. 42: N° volontari ogni 100 abitanti



I volontari impegnati nelle associazioni esaminate hanno nella metà dei casi più di 45 anni ed il confronto con la situazione italiana (grafico n°43) mostra un deficit di partecipazione ed impegno da parte soprattutto dei giovani adulti: a Genova le associazioni in cui prevalgono i volontari di età compresa tra i 30 e i 45 anni sono il 10% in meno di quelle rilevate in Italia nel corso dell'ultimo censimento Fivol. L'esame della distribuzione dei volontari in base all'età e al settore in cui si esprime il loro impegno (vedi tabelle in appendice, sezione D) ha messo in luce che le associazioni socio-assistenziali impegnano in prevalenza persone dai 45 in anni in avanti ed in particolare volontari "pensionati"; volontari tra i 46 e i 65 anni sono molto presenti nella gestione delle associazioni appartenenti ai settori ricreativo e sportivo; i più giovani, comprendendo nell'insieme la classe di età fino ai 45, si

concentrano soprattutto nei settori del volontariato non tradizionalmente solidaristico, di impronta ecologica (protezione civile, difesa ambientale, tutela degli animali) e socio-politica (settore educativo-formativo e promozione di progetti per i paesi in via di sviluppo); il settore sanitario (in particolar modo le pubbliche assistenze) vede nel 10% dei casi una presenza prevalente di giovani sotto i 30 anni e più che negli altri settori una compresenza delle diverse generazioni.

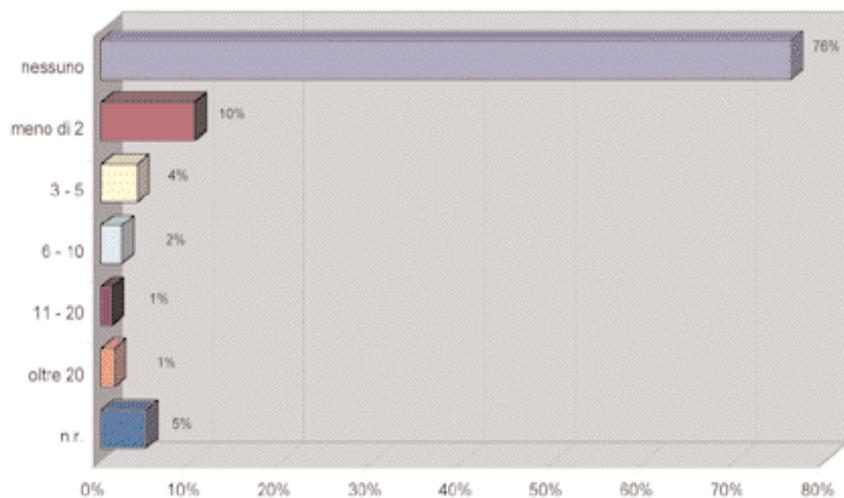
Gr. 43: Volontari per classe di età prevalente: Genova e Italia a confronto



Accanto ai volontari operano un ristretto numero di obiettori di coscienza e di persone retribuite. Quanto ai primi, risulta che l'83% delle associazioni non dispone di obiettori, dato certamente influenzato dalla fase di transizione dal tradizionale modello di servizio civile - alternativo a quello di leva - all'attuale servizio civile volontario.

Anche il personale retribuito operante nelle organizzazioni di volontariato (grafico n°44) risulta piuttosto scarso: 3 associazioni su 4 ne risultano sprovviste e laddove è presente è composto da pochissime unità.

Gr. 44: Distribuzione delle associazioni per n° di retribuiti



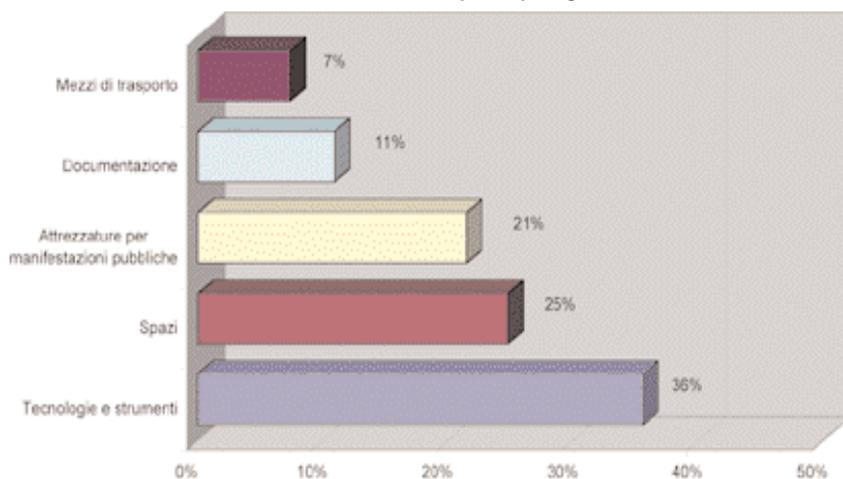
Risorse materiali per lo scambio

Una sezione del questionario è stata dedicata ad approfondire la disponibilità delle associazioni a mettere “in rete” le proprie risorse materiali e a delineare le caratteristiche di tale “patrimonio”.

Almeno sulla carta l’insieme delle strumentazioni, degli spazi e del materiale documentale che le organizzazioni di volontariato mettono a disposizione risulta consistente: il grafico 45 delinea per tipologia quanto le associazioni rendono disponibili in una sorta di “banca delle risorse” del volontariato.

Si contano circa 1500 “materiali di scambio” costituiti in prevalenza da strumentazioni tecnologiche e attrezzature da ufficio (35,5%); un quarto sono spazi e un quinto sono attrezzature per manifestazioni pubbliche; più modesta la quota di materiale documentale e di mezzi di trasporto.

Gr. 45: Distribuzione delle risorse associative per tipologia

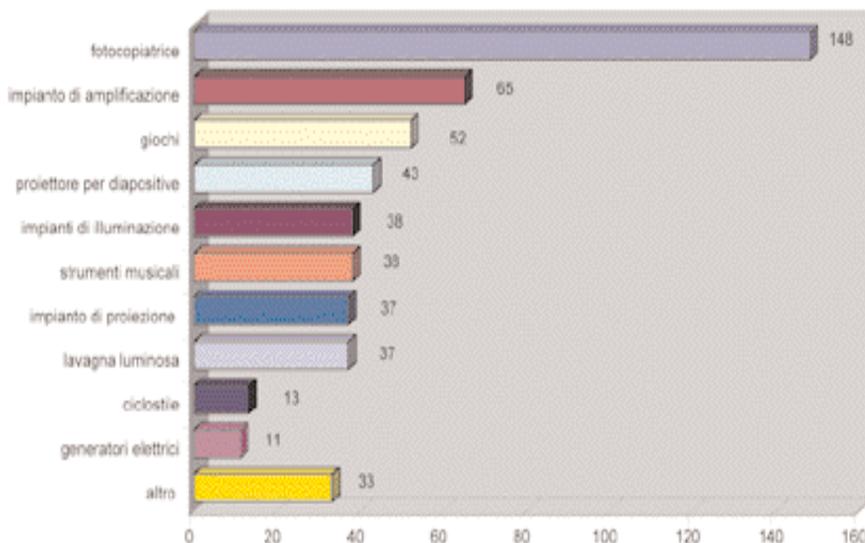


I grafici seguenti esaminano in dettaglio le caratteristiche delle risorse indicate in ciascuna categoria.

Per quel che concerne le strumentazioni tecnologiche e le attrezzature da ufficio (grafico n°46), si nota la prevalenza di queste ultime (macchine fotocopiatrici e ciclostili contano oltre il 30% dei materiali compresi in questa classe); consistente

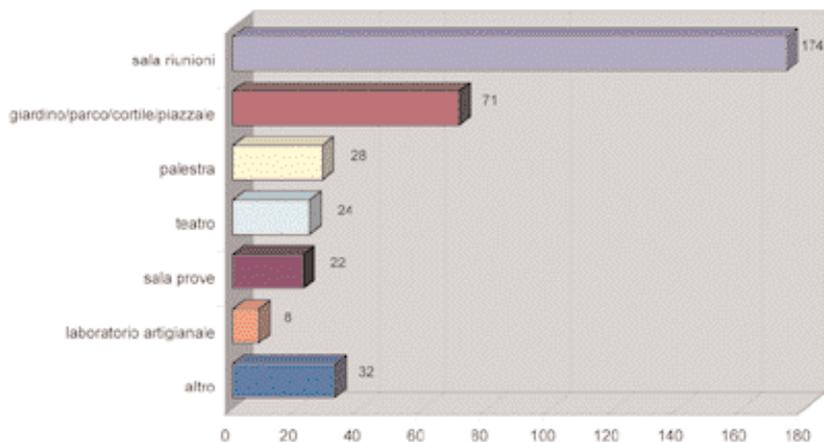
è anche la quota di dispositivi da impiegarsi in occasione di momenti di comunicazione/formazione (proiettore, lavagna luminosa, video proiettore, impianti di amplificazione e di illuminazione); non mancano però tra gli strumenti a disposizione della comunità solidale quelli destinate all'intrattenimento (giochi e strumenti musicali).

Gr. 46: Tecnologie e strumenti



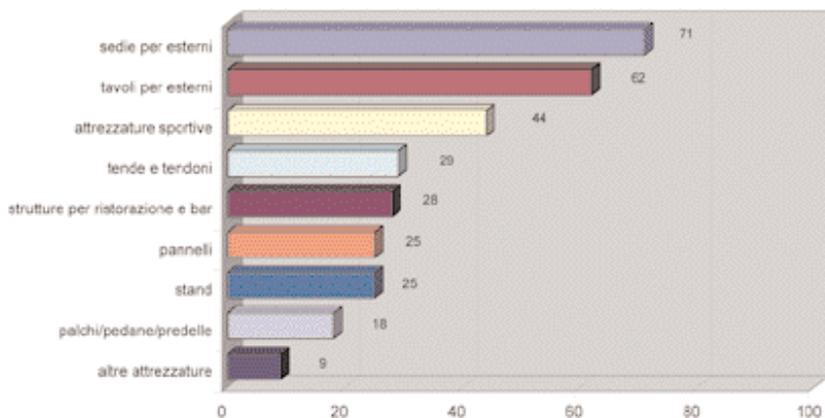
La metà circa degli spazi disponibili presso le associazioni di volontariato (grafico n° 47) è rappresentata da ambienti coperti strettamente connessi alle sedi delle organizzazioni (sale riunioni); un quinto dei restanti spazi è invece all'aperto (giardini, piazzali); interessante è anche la quota di spazi destinati all'espressione creativa (sala prove, teatro, laboratorio artigianale) e al movimento (palestra).

Gr. 47: Spazi



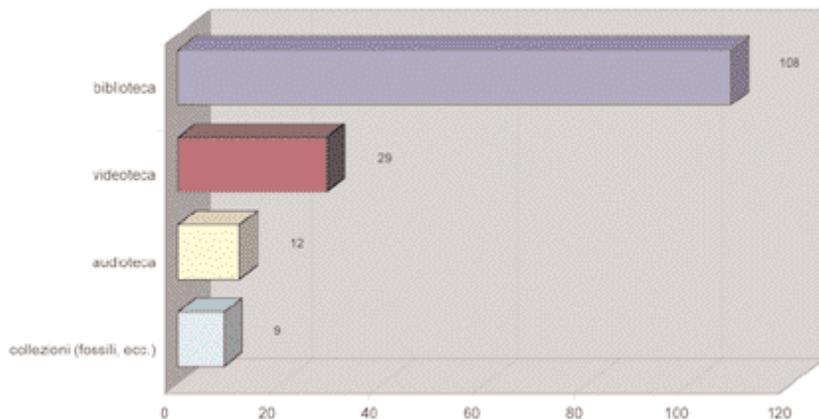
Tavoli e seggiole da esterno sono ciò che le associazioni hanno più frequentemente a disposizione per le manifestazioni pubbliche. Non mancano le organizzazioni che offrono attrezzature sportive; meno numerosi ma presenti i gruppi che possono prestare altri materiali utili nell'organizzazione di eventi all'aria aperta: tende, strutture per ristorazione, pannelli, strutture per stand, palchi.

Gr. 48: Attrezzature per manifestazioni pubbliche



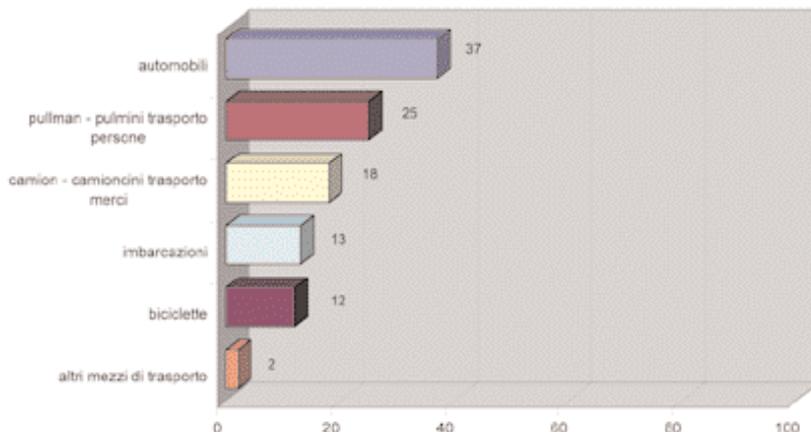
Tra le 936 associazioni indagate, 108 possiedono una biblioteca accessibile anche alle altre organizzazioni; una trentina possiede una videoteca fruibile da altri, mentre poche organizzazioni hanno disponibili collezioni musicali o di altro tipo.

Gr. 49: Materiale documentale



Tra i pochi mezzi di trasporto disponibili prevalgono le automobili e i pulmini. Alcune associazioni hanno dichiarato di poter mettere a disposizione delle imbarcazioni.

Gr. 50: Mezzi di trasporto



Conclusioni

I caratteri generali dell'universo del volontariato di Genova e provincia, così come emergono dalla banca dati Celivo, sono l'alta densità - 1,5 associazioni ogni 1000 abitanti - la notevole diversificazione dei settori di intervento - con la consistente, ed eccentrica dal punto di vista nazionale, presenza del settore ricreativo e di quello sportivo accanto a quello prevalente, il socio-assistenziale - la probabile incidenza dell'età media dei volontari (che è alta, conformemente al dato demografico locale) sull'espansione di settori giovani come la difesa ambientale e la protezione civile. Per più di due terzi le organizzazioni in banca dati hanno sede in città: fra queste circa il 40% in centro, particolarmente nella circoscrizione Centro Est e, ancora più specificamente, nel centro storico che nell'accoglienza delle sedi associative vanta una antichissima tradizione. La distribuzione lungo l'asse che va da Est ad Ovest e lungo le due vallate principali, Valpolcevera e Valbisagno, è alquanto uniforme (20% per Levante e Ponente, 10% nelle valli). Considerando il rapporto fra numero di associazioni e densità di popolazione, i valori rilevati a livello circoscrizionale si assestano nell'intorno della media cittadina ad eccezione di Centro Est che registra 3,1 associazioni ogni mille abitanti, valore che non appare però significativo a livello territoriale, dato che in quest'area sono ospitate associazioni a carattere nazionale o comunale.

In provincia, più della metà delle associazioni si concentra a Levante, mentre dal punto di vista della tipologia un ruolo fondamentale è giocato dalle Pubbliche Assistenze, che nel tessuto sociale provinciale vedono amplificata la loro tradizionale funzione aggregativa. Se la provincia vanta, poi, una buona presenza di soggetti che si occupano di protezione civile, in città sono decisamente più diffusi quelli a finalità socio-assistenziali ed educative. L'iscrizione al Registro Regionale del Volontariato, uniforme per la città e la provincia, non è molto frequente: fra le associazioni risulta iscritta solo una su tre.

L'approfondimento è stato svolto su un gruppo di associazioni che rispetto alla totalità delle registrate in banca dati risultano più spesso iscritte all'Albo del Volontariato e maggiormente connotate da un settore di intervento di tipo socio-assistenziale o sanitario.

Fra queste, è rilevante la quota delle nate prima dello spartiacque del 1975, segno di una ben radicata tradizione del volontariato locale che si è espressa soprattutto nelle Pubbliche Assistenze, nelle Società di Mutuo Soccorso, nei gruppi sportivi. Dalla metà degli anni '80 alla metà degli anni '90 la nascita di nuovi soggetti è stata a Genova inferiore rispetto al resto d'Italia: l'esplosione del fenomeno dell'associazionismo volontario, in altri termini, si è distribuita a Genova in un arco temporale assai più lungo e non si è concentrata in tempi recentissimi. Un altro tratto caratteristico del volontariato genovese è il suo territorio di operatività, frequentemente sovraprovinciale (per circa un quarto dei casi, in particolare fra gli organismi che hanno sede nel comune di Genova): un attivismo di ampio respiro, che non si limita ad esprimersi a livello locale.

L'età media relativamente alta dei volontari locali sembrerebbe influire anche sul dinamismo espresso nell'acquisizione della visibilità legata alle nuove tecnologie informative: meno della metà delle organizzazioni dispone della posta elettronica, fra queste solo la metà ha un sito internet. Le sedi garantiscono invece, per stabilità ed orari di apertura, un solido punto di riferimento nei due terzi dei casi.

L'affiliazione ad altri organismi associativi caratterizza la metà delle organizzazioni: un dato in linea con quello nazionale. Sono maggiormente affiliate le organizzazioni della provincia rispetto a quelle del comune di Genova mentre i settori di intervento delle affiliate sono frequentemente quelli classici, dove si registra anche una maggiore anzianità delle associazioni: sportivo, ricreativo e sanitario. Se i rapporti di affiliazione dei gruppi genovesi non riservano particolari sorprese rispetto al dato nazionale, assai caratterizzante pare invece la percentuale degli organismi che operano in rete con altre organizzazioni: circa l'85% contro il 53% nazionale. I soggetti preferiti sono quelli più "simili": organizzazioni di volontariato, cooperative sociali, gruppi informali oppure organismi (locali e nazionali) collegati o generati dalla propria centrale associativa. E' altresì da sottolineare l'assenza quasi totale di rapporti con gli organismi profit, un terreno di confronto su cui, per il terzo settore, si aprono le sfide dell'immediato futuro.

Le attività svolte sono numerosissime (circa 4000). Le tipologie prevalenti sono la cultura, l'assistenza e l'educazione-ricreazione (quasi il 95% del totale).

Per circa il 40% sono di tipo culturale. Intesa in senso lato – come formazione, informazione, promozione di crescita civile, organizzazione di eventi – la cultura è

individuabile come il vero e proprio anello di congiunzione fra le strategie di intervento di soggetti appartenenti ai più diversi domini di elezione, che vanno dalla sanità alla cooperazione internazionale.

Le azioni di tipo socio-assistenziale, al secondo posto per numerosità, privilegiano gli interventi di consulenza “di primo livello”, di sostegno materiale alle persone in difficoltà, di lavoro in ambito domiciliare e residenziale.

Di poco inferiori numericamente alle azioni di tipo socio-assistenziale sono quelle educativo-ricreative, con una presenza assai massiccia (circa due terzi del totale) della ricreazione e della socializzazione.

La tutela ambientale si esprime in particolare nella salvaguardia di aree naturali e nella prevenzione-soccorso in caso di calamità.

Quasi la metà delle associazioni si rivolge poi, senza distinzione, all'intera comunità (42%), offrendo servizi per tutti. Fra le categorie specifiche sono privilegiate le persone in stato di bisogno, gli anziani (in linea con il profilo demografico locale), i malati.

Dal punto di vista della consistenza numerica delle risorse umane, va sottolineato che a Genova l'adesione alla sfera associativa è molto alta (si contano oltre 500.000 aderenti) mentre l'associazione-tipo raccoglie una ventina di persone. Va anche ricordata la frequente piccola dimensione delle associazioni con finalità socio-assistenziali: al loro interno, tuttavia, quasi tutti gli aderenti si impegnano in modo attivo e permanente e si possono definire volontari a tutti gli effetti. Le dimensioni maggiori competono invece alle associazioni che agiscono in ambito sanitario.

In termini generali, il numero dei volontari effettivi pesato sulla dimensione complessiva delle organizzazioni è piuttosto basso (anche se in modo meno evidente rispetto al dato nazionale): il 20% delle organizzazioni locali ha un massimo di 5 volontari. Il dato si riflette a livello territoriale: se l'adesione alla sfera associativa è alta, l'impegno sociale vero e proprio, espresso dal rapporto tra volontari e popolazione residente, raggiunge un massimo del 5% a Genova e in Alta Val Polcevera. Come si è ricordato più volte, l'età media dei volontari è alta: nella metà dei casi supera i 45 anni, un dato che non sorprende, considerando la demografia locale; i più giovani si concentrano nel settore sanitario ed educativo-formativo, mentre è l'area socio-assistenziale a raccogliere in modo particolare gli ultra quarantacinquenni.

Le associazioni hanno infine dimostrato una grande disponibilità a mettere in rete con altri soggetti del mondo del volontariato le loro risorse materiali: in particolare le tecnologie e gli strumenti da ufficio, gli spazi e le attrezzature per le manifestazioni pubbliche.

APPENDICE

Griglia per la selezione delle associazioni di volontariato del CELIVO

ASSOCIAZIONE – CODICE Idn in Banca dati:

DENOMINAZIONE

SIGLA

INDIRIZZO UFFICIALE

INDIRIZZO POSTALE EVENTUALE

TELEFONI

1) La vostra organizzazione è un'associazione (ha cioè una natura giuridica che la distingue da cooperative, società, ipab) ?

Associazione

Altro

2) In cosa consiste l'attività prevalente della vostra organizzazione?
(consente di inserire il settore di attività)

.....

- Socio-assistenziale
- Sanitario
- Tutela e promozione dei diritti
- Culturale e di tutela dei beni culturali
- Educativo e formativo
- Ricreativo
- Sportivo
- Protezione civile
- Difesa e valorizzazione del patrimonio ambientale
- Progetti (o sostegno a progetti) nei Paesi in via di sviluppo
- Raccolta fondi per finanziare attività svolte da altri organismi
- Difesa e tutela degli animali

3) E' gratuita (eccetto la quota annuale di iscrizione all'associazione)?

SI

NO

4) Con che frequenza è svolta (annuale, mensile, settimanale)?

.....

IDN

5) La vostra associazione ha uno statuto?

SI

NO

6) Quanti sono i volontari attivi (operano gratuitamente e con una certa continuità) all'interno dell'associazione?

4 o più

meno di 4

7) Quanti sono i retribuiti?

meno dei volontari attivi

più dei volontari

8) L'attività prevalente dell'associazione è riservata esclusivamente ai soci?

NO

SI

Se SI: Esistono criteri di selezione dei soci ?

NO (può associarsi chiunque)

SI (bisogna appartenere ad una determinata categoria)



CELIVO
Centro Servizi
al Volontariato

QUESTIONARIO

CELIVO – Centro Servizi al Volontariato

CENSIMENTO DELLE ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO DELLA PROVINCIA DI GENOVA

Data di compilazione questionario: giorno |_||_|| mese |_||_|| anno|_||_||

Denominazione dell'organizzazione:

Se è una organizzazione affiliata o una emanazione di una organizzazione di 2° livello¹ indicare il nome dell' **Ente principale**

Sigla

Indirizzo della sede operativa:

Via, PiazzaN°

Presso²

C.A.P. Località Comune

Telefono/ Fax/

Cellulare organizzazione

Posta elettronica

Sito Internet

Presidente o responsabile dell'organizzazione:

Cognome Nome

¹ Per "organizzazioni di secondo livello" si intendono le associazioni, i coordinamenti o le federazioni che sono presenti e operanti sul territorio provinciale genovese con strutture stabili ed organizzate, formate da almeno 5 sedi attive di primo livello.

² c/o = Ente, persona, organizzazione presso cui eventualmente ha sede l'organizzazione di volontariato.

1) Natura giuridica dell'organizzazione: (indicare 1 sola risposta)

- associazione
- IPAB
- cooperativa
- società
- fondazione
- altro (specificare _____)

2) L'organizzazione ha uno statuto?

- Sì
- No

3) Le cariche sociali (presidente, consiglio direttivo...) sono elettive?

- Sì
- No

4) Le cariche sono ricoperte gratuitamente?

- Sì
- No

5) L'organizzazione è iscritta al Registro Regionale delle Organizzazioni di Volontariato della Regione Liguria?

- Sì
- No

5.1) (Se "Sì") indicare l'atto di iscrizione

6) SE L'ORGANIZZAZIONE HA UNA SEDE

La sede ha un orario di apertura settimanale prestabilito? (in cui svolge delle attività o in cui è possibile contattare gli aderenti)

- Sì
- No

6.1) (Se "Sì")

Orario di apertura settimanale:

.....
.....
.....

7) Anno in cui l'organizzazione ha iniziato di fatto la sua attività:

(si intende di questa specifica organizzazione e non della centrale nazionale a cui è eventualmente affiliata)

/ ___ / ___ / ___ / ___ /

8) L'attività dell'organizzazione è svolta:

- a esclusivo vantaggio degli aderenti
- a esclusivo vantaggio dei non aderenti
- a vantaggio sia degli uni che degli altri

9) Principale settore di attività dell'organizzazione:

- Socio-assistenziale
- Sanitario
- Tutela e promozione dei diritti
- Culturale e di tutela dei beni culturali
- Educativo e formativo
- Ricreativo
- Sportivo
- Protezione civile
- Difesa e valorizzazione del patrimonio ambientale
- Progetti (o sostegno a progetti) nei Paesi in via di sviluppo
- Raccolta fondi per finanziare attività svolte da altri organismi
- Difesa e tutela degli animali
- Altro (specificare _____)

10) Ambito territoriale in cui opera abitualmente l'organizzazione:

(1 risposta)

- quartiere, parrocchia
- circoscrizione
- comune
- più comuni, distretto
- provincia
- regione
- più regioni o nazionale
- internazionale

11) Principali destinatari/beneficiari delle attività dell'organizzazione:

(se più di uno, indicare i primi tre in ordine di importanza. ATTENZIONE! In caso di destinatari con caratteristiche plurime - es. giovani, tossicodipendenti e immigrati - indicare solo la denominazione che fa attivare l'intervento)

Destinatari/beneficiari	Ordine di importanza (1,2,3,..)
tutti	
persone di diversa condizione e tipo in stato di bisogno ³	
coppie e famiglie	
famiglie monogenitoriali con figli	
bambini (0-12 anni)	
adolescenti (13-17 anni)	
giovani (18-29 anni)	
anziani	
anziani non autosufficienti	
donne per disagi e problematiche specifiche	
disabili fisici e sensoriali	
disabili intellettivi (es. down)	
malati in generale	
malati mentali	
sieropositivi e malati di AIDS	
malati terminali	
malati di Alzheimer	
malati con altra patologia specifica:	
alcolisti	
tossicodipendenti	
immigrati	
nomadi	
profughi, rifugiati, richiedenti asilo	
detenuti, ex-detenuti	
disoccupati	
poveri	
senza dimora	
prostitute/i	
vittime di violenza e abuso	
vittime di infortuni o eventi naturali (es. incidenti stradali, terremoti....)	
omosessuali e/o transessuali, transgender	
operatori /volontari	
altro:	

³ E' l'utenza di servizi generalisti, non specialistici (es. centro di ascolto)

12) Di norma i destinatari (utenti)dell'organizzazione:*(fino a 2 risposte)*

- versano una quota annuale di adesione
- pagano dei corrispettivi per prestazioni ricevute
- non versano alcuna quota né pagano alcuna prestazione

13) Attività e servizi offerti dall'organizzazione:*(se più di uno, indicare nella colonna a destra i primi in ordine di importanza.)*

Destinatari/beneficiari	Ordine di importanza (1,2,3,..)
<input type="checkbox"/> pensionato	
<input type="checkbox"/> ospitalità per familiari di degenti	
<input type="checkbox"/> centro o comunità di accoglienza temporanea	
<input type="checkbox"/> comunità terapeutica e/o di riabilitazione	
<input type="checkbox"/> casa famiglia	
<input type="checkbox"/> comunità alloggio	
<input type="checkbox"/> alloggio protetto	
<input type="checkbox"/> centro diurno e/o di riabilitazione	
<input type="checkbox"/> ambulatorio sanitario assistenziale	
<input type="checkbox"/> consultorio familiare	
<input type="checkbox"/> centro di aiuto alla vita	
<input type="checkbox"/> trasporto malati e soccorso	
<input type="checkbox"/> organizzazione della raccolta del sangue	
<input type="checkbox"/> centro di ascolto	
<input type="checkbox"/> segretariato sociale	
<input type="checkbox"/> assistenza legale	
<input type="checkbox"/> assistenza previdenziale	
<input type="checkbox"/> sostegno psicologico	
<input type="checkbox"/> mediazione/orientamento al lavoro	
<input type="checkbox"/> servizio di ascolto telefonico	
<input type="checkbox"/> servizio di tele-soccorso	
<input type="checkbox"/> servizio di trasporto facilitato	
<input type="checkbox"/> mensa	
<input type="checkbox"/> assistenza domiciliare	
<input type="checkbox"/> attività di sostegno, relazionali e di animazione in strutture es. ospedali, case di riposo)	
<input type="checkbox"/> distribuzione beni di prima necessità	
<input type="checkbox"/> promozione e/o coordinamento di forme auto-aiuto	

<input type="checkbox"/>	banca del tempo	
<input type="checkbox"/>	unità di strada	
<input type="checkbox"/>	altro: (specificare _____)	

Attività e servizi educativi, sportivi e ricreativi (se possibile specificare)

<input type="checkbox"/>	centro sociale e/o ricreativo (comprende l'oratorio)	
<input type="checkbox"/>	servizio di accudimento - baby-sitting	
<input type="checkbox"/>	ludoteca	
<input type="checkbox"/>	centro di educazione/reinserimento al lavoro	
<input type="checkbox"/>	educativa di strada	
<input type="checkbox"/>	laboratori espressivi:	
<input type="checkbox"/>	attività di animazione e intrattenimento (feste, giochi)	
<input type="checkbox"/>	viaggi e gite	
<input type="checkbox"/>	attività socio-educative (gruppi di discussione, incontri)	
<input type="checkbox"/>	servizio bar	
<input type="checkbox"/>	sostegno scolastico	
<input type="checkbox"/>	attività sportive: (Specificare la disciplina sportiva) _____	
<input type="checkbox"/>	altro: (specificare _____)	

Attività culturali, di formazione e di ricerca (se possibile specificare)

<input type="checkbox"/>	attività di formazione	
<input type="checkbox"/>	convegni (seminari, conferenze, ecc.)	
<input type="checkbox"/>	attività culturali (mostre, proiezioni, spettacoli)	
<input type="checkbox"/>	attività di ricerca, studio, documentazione	
<input type="checkbox"/>	promozione/tutela dei diritti civili	
<input type="checkbox"/>	attività di tutela dei beni culturali	
<input type="checkbox"/>	attività di informazione e sensibilizzazione	
<input type="checkbox"/>	autotutela dei cittadini e partecipazione (cittadinanza attiva)	
<input type="checkbox"/>	raccolta fondi	
<input type="checkbox"/>	promozione di donazioni di organi e sangue	
<input type="checkbox"/>	promozione di adozioni	
<input type="checkbox"/>	promozione di affidi	
<input type="checkbox"/>	promozione di adozioni a distanza	
<input type="checkbox"/>	altro: (specificare _____)	

Attività e servizi di tutela dell'ambiente

<input type="checkbox"/>	salvaguardare le aree naturali e tutelare l'ambiente e il territorio	
<input type="checkbox"/>	fare prevenzione e/o soccorso in caso di calamità (naturali e di altro tipo)	
<input type="checkbox"/>	tutelare e proteggere gli animali	

Altro

<input type="checkbox"/>	produzione di beni	
<input type="checkbox"/>	vendita di beni	
<input type="checkbox"/>	coordinamento e sostegno di gruppi operativi o di sezioni territoriali	
<input type="checkbox"/>	altro: (specificare _____)	

14) Nel 2002 l'organizzazione si è collegata operativamente per iniziative, progetti comuni, collaborazioni, accordi di programma, ecc. con:

(sono possibili più risposte)

- altre organizzazioni di volontariato (non appartenenti alla stessa sigla o denominazione)
- organizzazioni nazionali, regionali o provinciali della propria sigla di appartenenza
- una cooperativa sociale promossa o creata dall'organizzazione
- altra/e cooperativa/e sociali
- gruppi o associazioni di auto-aiuto
- associazioni o movimenti di impegno socio-culturale (ACLI, ARCI, Ass. culturali...)
- fondazioni
- strutture ecclesiali (diocesi, parrocchie, Caritas, istituti o congregazioni religiose)
- partiti, sindacati
- imprese, banche
- scuole, Centri di Formazione professionale, Università
- servizi o uffici del Comune (o Consorzio di Comuni o Comunità Montana)
- servizi o uffici della Provincia e/o della Regione
- servizi della Azienda Sanitaria Locale od Ospedaliera
(materno infantile, tossicodipendenti, consultorio, salute mentale, riabilitazione...)
- altri Enti Pubblici (Provveditorati agli Studi, Prefetture, Ministeri e Dipartimenti, Tribunali, Strutture della Protezione Civile).
- altro (specificare _____)
- con nessun soggetto pubblico, privato o di terzo settore

15) Persone attualmente impegnate nell'associazione:

volontari impegnati in modo operativo e permanente	n°
personale retribuito	n°
giovani in servizio civile	n°
aderenti, soci, donatori, ecc. (escluso i precedenti)	n°
totale	n°

16) Classe di età prevalente delle persone attive in modo gratuito e continuativo:
(prima categoria della domanda precedente, 1 sola risposta):

- fino a 18 anni
- da 19 a 29 anni
- da 30 a 45 anni
- da 46 a 65 anni
- oltre i 65 anni
- non vi è un gruppo prevalente

17) Questa sezione è dedicata allo scambio di risorse tra organizzazioni.

Esiste qualcosa tra ciò che segue che l'organizzazione potrebbe rendere fruibile occasionalmente e temporaneamente ad uso gratuito o per un modico contributo ad un'altra? (NELLA COLONNA DESTRA SPECIFICARE TIPO, QUANTITA', ECC)

SPAZI

sala riunioni

teatro

sala prove

laboratorio artigianale

palestra

giardino / parco/cortile

altro

DOCUMENTAZIONE

biblioteca

videoteca

audioteca

collezione (fossili, oggetti...)

MEZZI DI TRASPORTO

automobili

biciclette

camion - camioncini trasporto merci

pullman - pulmini trasporto persone

imbarcazioni

altro :

TECNOLOGIE E STRUMENTI

ciclostile

fotocopiatrice

lavagna luminosa

generatore elettrico

- impianto di amplificazione
- impianto di illuminazione
- impianto di proiezione cinematografica/video
- proiettore per diapositive
- strumenti musicali
- giochi
- altro :

ATTREZZATURE PER MANIFESTAZIONI PUBBLICHE E SPORTIVE

- pannelli
- palchi/pedane/predelle
- sedie per esterni
- tavoli per esterni
- stand
- tende e tendoni
- strutture per ristorazione/ bar
- attrezzature sportive
- altro:

GRAZIE PER LA VOSTRA COLLABORAZIONE!

TABELLE

Sezione A: DISTRIBUZIONE ASSOCIAZIONI SECONDO IL SETTORE DI INTERVENTO ED IL PERIODO DI FONDAZIONE

Tabella A1: Sanitario

FONDAZIONE PER PERIODI

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Validi	1800 - 1900	3	1,9	2,2	2,2
	1901- 1910	11	6,9	8,1	10,4
	1911 - 1920	5	3,1	3,7	14,1
	1921 - 1930	7	4,4	5,2	19,3
	1941 - 1950	3	1,9	2,2	21,5
	1951 - 1960	12	7,5	8,9	30,4
	1961 - 1970	7	4,4	5,2	35,6
	1971 - 1980	26	16,4	19,3	54,8
	1981 - 1990	31	19,5	23,0	77,8
	1991 - 2000	24	15,1	17,8	95,6
	>2000	6	3,8	4,4	100,0
	Totale	135	84,9	100,0	
Mancanti	Mancante di sistema	24	15,1		
Totale		159	100,0		

a. PRINCIPALE SETTORE DI INTERVENTO = Sanitario

Tabella A2: Socio-assistenziale

FONDAZIONE PER PERIODI

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Validi	< 1800	3	1,0	1,2	1,2
	1800 - 1900	17	5,7	6,7	7,9
	1901- 1910	4	1,3	1,6	9,4
	1911 - 1920	3	1,0	1,2	10,6
	1921 - 1930	7	2,3	2,8	13,4
	1931 - 1940	12	4,0	4,7	18,1
	1941 - 1950	14	4,7	5,5	23,6
	1951 - 1960	1	,3	,4	24,0
	1961 - 1970	18	6,0	7,1	31,1
	1971 - 1980	17	5,7	6,7	37,8
	1981 - 1990	57	19,1	22,4	60,2
	1991 - 2000	87	29,2	34,3	94,5
	>2000	14	4,7	5,5	100,0
	Totale	254	85,2	100,0	
Mancanti	Mancante di sistema	44	14,8		
Totale		298	100,0		

a. PRINCIPALE SETTORE DI INTERVENTO = Socio-assistenziale

Tabella A3: Sportivo

FONDAZIONE PER PERIODI

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Validi	1901 - 1910	1	2,3	2,3	2,3
	1911 - 1920	1	2,3	2,3	4,7
	1921 - 1930	4	9,3	9,3	14,0
	1931 - 1940	1	2,3	2,3	16,3
	1941 - 1950	5	11,6	11,6	27,9
	1951 - 1960	4	9,3	9,3	37,2
	1961 - 1970	5	11,6	11,6	48,8
	1971 - 1980	9	20,9	20,9	69,8
	1981 - 1990	9	20,9	20,9	90,7
	1991 - 2000	4	9,3	9,3	100,0
	Totale	43	100,0	100,0	

a. PRINCIPALE SETTORE DI INTERVENTO = Sportivo

Tabella A4: Ricreativo

FONDAZIONE PER PERIODI

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Validi	1800 - 1900	14	13,5	14,6	14,6
	1901 - 1910	4	3,8	4,2	18,8
	1911 - 1920	3	2,9	3,1	21,9
	1921 - 1930	3	2,9	3,1	25,0
	1931 - 1940	3	2,9	3,1	28,1
	1941 - 1950	8	7,7	8,3	36,5
	1951 - 1960	7	6,7	7,3	43,8
	1961 - 1970	9	8,7	9,4	53,1
	1971 - 1980	17	16,3	17,7	70,8
	1981 - 1990	10	9,6	10,4	81,3
	1991 - 2000	16	15,4	16,7	97,9
	>2000	2	1,9	2,1	100,0
Totale	96	92,3	100,0		
Mancanti	Mancante di sistema	8	7,7		
Totale		104	100,0		

a. PRINCIPALE SETTORE DI INTERVENTO = Ricreativo

Tabella A5: Educativo formativo

FONDAZIONE PER PERIODI

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Validi	1800 - 1900	4	4,9	5,3	5,3
	1901 - 1910	3	3,7	3,9	9,2
	1911 - 1920	3	3,7	3,9	13,2
	1921 - 1930	1	1,2	1,3	14,5
	1941 - 1950	6	7,3	7,9	22,4
	1951 - 1960	1	1,2	1,3	23,7
	1961 - 1970	2	2,4	2,6	26,3
	1971 - 1980	8	9,8	10,5	36,8
	1981 - 1990	23	28,0	30,3	67,1
	1991 - 2000	20	24,4	26,3	93,4
	>2000	5	6,1	6,6	100,0
	Totale	76	92,7	100,0	
Mancanti	Mancante di sistema	6	7,3		
Totale		82	100,0		

a. PRINCIPALE SETTORE DI INTERVENTO = Educativo-formativo

Tabella A6: Difesa e tutela degli animali

FONDAZIONE PER PERIODI

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Validi	1951 - 1960	1	16,7	16,7	16,7
	1981 - 1990	4	66,7	66,7	83,3
	>2000	1	16,7	16,7	100,0
	Totale	6	100,0	100,0	

a. PRINCIPALE SETTORE DI INTERVENTO = Difesa e tutela degli animali

Tabella A7: Difesa e valorizzazione del patrimonio ambientale

FONDAZIONE PER PERIODI

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Validi	1951 - 1960	1	3,4	3,8	3,8
	1961 - 1970	3	10,3	11,5	15,4
	1971 - 1980	2	6,9	7,7	23,1
	1981 - 1990	8	27,6	30,8	53,8
	1991 - 2000	11	37,9	42,3	96,2
	>2000	1	3,4	3,8	100,0
	Totale	26	89,7	100,0	
Mancanti	Mancante di sistema	3	10,3		
Totale		29	100,0		

a. PRINCIPALE SETTORE DI INTERVENTO = Difesa e valorizzazione del patrimonio ambientale

Tabella A8: Progetti (o sostegno a progetti) nei Paesi in via di sviluppo

FONDAZIONE PER PERIODI

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Validi	1951 - 1960	1	5,0	5,0	5,0
	1961 - 1970	1	5,0	5,0	10,0
	1981 - 1990	8	40,0	40,0	50,0
	1991 - 2000	8	40,0	40,0	90,0
	>2000	2	10,0	10,0	100,0
	Totale	20	100,0	100,0	

a. PRINCIPALE SETTORE DI INTERVENTO = Progetti (o sostegno a progetti) nei Paesi in via di sviluppo

Tabella A9: Protezione civile

FONDAZIONE PER PERIODI

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Validi	1800 - 1900	1	3,7	4,3	4,3
	1981 - 1990	8	29,6	34,8	39,1
	1991 - 2000	11	40,7	47,8	87,0
	>2000	3	11,1	13,0	100,0
	Totale	23	85,2	100,0	
Mancanti	Mancante di sistema	4	14,8		
Totale		27	100,0		

a. PRINCIPALE SETTORE DI INTERVENTO = Protezione civile

Tabella A10: Raccolta fondi per finanziare attività svolte da altri organismi

FONDAZIONE PER PERIODI

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Validi	1981 - 1990	2	40,0	40,0	40,0
	1991 - 2000	2	40,0	40,0	80,0
	>2000	1	20,0	20,0	100,0
	Totale	5	100,0	100,0	

a. PRINCIPALE SETTORE DI INTERVENTO = Raccolta fondi per finanziare attività svolte da altri organ

Tabella A11: Tutela e promozione dei diritti

FONDAZIONE PER PERIODI

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Validi	1941 - 1950	1	2,2	2,3	2,3
	1961 - 1970	2	4,4	4,5	6,8
	1971 - 1980	9	20,0	20,5	27,3
	1981 - 1990	12	26,7	27,3	51,5
	1991 - 2000	17	37,8	38,6	93,2
	>2000	3	6,7	6,8	100,0
	Totale	44	97,8	100,0	
Mancanti	Mancante di sistema	1	2,2		
Totale		45	100,0		

³. PRINCIPALE SETTORE DI INTERVENTO = Tutela e promozione dei diritti

Sezione B:
DISTRIBUZIONE ASSOCIAZIONI SECONDO IL SETTORE DI INTERVENTO E LA CLASSE DI ATTIVITA'

PRINCIPALE SETTORE DI INTERVENTO	CLASSE DI ATTIVITA'				Altro	Totale
	Assistenza sociale e/o socio-sanitaria	Cultura, formazione e ricerca	Educazione, sport, ricreazione	Tutela dell'ambiente		
Culturale e tutela beni culturali	5,3%	65,6%	22,9%	4,4%	1,8%	100,0%
Difesa e tutela degli animali	9,1%	40,9%	4,5%	45,5%		100,0%
Difesa e valorizzazione del patrimonio ambientale	8,7%	43,9%	15,6%	30,6%	1,2%	100,0%
Educativo-formativo	8,5%	50,8%	37,0%	2,8%	1,0%	100,0%
Progetti (o sostegno ai progetti) nei Paesi in via di sviluppo	16,0%	70,0%	12,0%		2,0%	100,0%
Protezione civile	7,4%	29,6%	7,4%	51,9%	3,7%	100,0%
Raccolta fondi per finanziare attività svolte da altri organismi	12,5%	69,8%	18,8%			100,0%
Ricreativo	5,0%	27,1%	69,1%	2,5%	1,4%	100,0%
Sanitario	40,1%	40,8%	13,3%	5,2%	,6%	100,0%
Socio-assistenziale	53,9%	26,8%	18,0%	,7%	,7%	100,0%
Sportivo	1,3%	30,9%	55,9%	11,2%	,7%	100,0%
Tutela e promozione dei diritti	26,5%	54,9%	14,6%	3,4%	,7%	100,0%
Altro settore di attività	25,6%	48,7%	12,8%	7,7%	5,1%	100,0%
n.r.		100,0%				100,0%
Totale	28,8%	39,3%	25,5%	5,3%	1,0%	100,0%

Sezione C:
DISTRIBUZIONE ASSOCIAZIONI SECONDO IL SETTORE DI INTERVENTO E IL NUMERO DI ADERENTI

	CLASSI DI ADERENTI										Totale	
	≤10	11 - 20	21 - 30	31 - 50	51 - 100	101 - 200	201 - 500	501 - 1000	1001 - 5000	> 5000		n.r.
Culturale e tutela beni culturali	14,0%	12,2%	10,9%	17,0%	14,0%	8,9%	9,9%	4,0%	2,0%		4,0%	100%
Difesa e tutela degli animali	10,7%		16,7%		10,7%	16,7%		16,7%	16,7%			100%
Difesa e valorizzazione del patrimonio ambientale	6,9%	13,8%	10,3%	13,6%	10,3%	13,8%	10,3%	6,9%	3,4%		10,3%	100%
Educativo-formativo	13,6%	13,6%	11,1%	11,1%	23,6%	11,1%	9,9%	1,2%	2,5%	1,2%	1,2%	100%
Progetti (o sostegno a progetti) nei Paesi in via di sviluppo	20,0%	30,0%	10,0%	10,0%	15,0%		5,0%	5,0%	5,0%			100%
Protezione civile	20,0%	22,2%	11,1%	22,2%	3,7%	3,7%		3,7%				100%
Raccolta fondi per iniziative attività sociale da altri organismi	20,0%		20,0%	20,0%			20,0%			20,0%		100%
Ricreativo	4,0%	11,5%	5,8%	2,9%	9,6%	36,5%	21,2%	5,8%			1,0%	100%
Sanitario	11,3%	5,0%	1,9%	8,3%	13,2%	12,6%	12,6%	12,6%	16,4%	3,1%	3,1%	100%
Socio-assistenziale	29,9%	21,0%	10,7%	6,0%	7,0%	6,7%	6,7%	1,0%	3,6%	1,7%	4,0%	100%
Sportivo	0,3%	0,3%	4,7%	7,0%	9,3%	20,9%	18,6%	4,7%	4,7%	2,3%	9,3%	100%
Tutela e promozione dei clienti	24,4%	11,1%	6,7%	4,4%	8,9%	8,9%	13,3%	16,4%	4,4%	2,2%		100%
Altro settore di attività	27,3%	9,1%		18,2%	18,2%	12,0%	9,1%	18,2%	5,0%	9,1%	9,1%	100%
Totale	16,5%	14,7%	8,1%	8,4%	11,2%	12,0%	11,3%	5,3%	5,0%	1,7%	3,6%	100%

Sezione D:
DISTRIBUZIONE ASSOCIAZIONI SECONDO IL SETTORE DI INTERVENTO E L'ETA' DEI VOLONTARI

	ETA' DEI VOLONTARI						Non vi è un gruppo prevalente	n.r.	Totale
	Fino a 29 anni	Da 30 a 45 anni	Da 46 a 65 anni	Oltre i 65 anni					
Culturale e tutela beni culturali	5,9%	19,8%	38,6%	5,9%			19,8%	9,9%	100,0%
Difesa e tutela degli animali	16,7%	33,3%	16,7%				33,3%		83,3%
Educativo-formativo	17,1%	26,8%	31,7%	1,2%			17,1%	6,1%	82,9%
Progetti nei Paesi in via di sviluppo	20,0%	20,0%	35,0%	5,0%			20,0%		80,0%
Protezione civile	18,5%	37,0%	11,1%				25,9%	7,4%	100,0%
Raccolta fondi			40,0%	20,0%			40,0%		100,0%
Difesa e valorizzazione dell'ambiente	6,9%	37,9%	31,0%	3,4%			13,8%	6,9%	100,0%
Ricreativo	2,9%	12,5%	48,1%	8,7%			22,1%	5,8%	100,0%
Sanitario	10,7%	15,1%	38,4%	3,1%			28,4%	6,3%	89,3%
Socio-assistenziale	1,7%	8,7%	52,0%	16,1%			16,4%	5,0%	100,0%
Sportivo	4,7%	25,6%	46,5%				11,6%	11,6%	95,3%
Tutela e promozione dei diritti	2,2%	28,9%	28,9%	13,3%			22,2%	4,4%	100,0%
Altro settore di attività		27,3%	54,5%				9,1%	9,1%	100,0%
n.r.			25,0%					75,0%	100,0%

La ricerca, frutto dell'aggiornamento e dell'analisi della banca dati delle associazioni gestita da Celivo, offre una istantanea su quasi 1400 associazioni di volontariato presenti nella provincia di Genova, attraverso una lettura di dati inerenti tanto alla struttura intrinseca delle associazioni di volontariato locali quanto ai caratteri che, mettendole in relazione tra loro e con soggetti istituzionali, le rendono sistema.

Nel primo caso i profili analizzati vanno dai settori di intervento in cui le associazioni si concentrano (socio-assistenziale, ricreativo, formativo..) alle specifiche attività prevalenti, dal grado di visibilità e stabilità delle organizzazioni (orari e collocazione delle sedi) alla numerosità, composizione per età, tipologia delle risorse umane impegnate.

Per il secondo aspetto sono presentate statistiche che vanno dalla semplice distribuzione geografica e raggio di intervento territoriale delle organizzazioni alla composizione delle reti messe in opera con altri soggetti, dalla istituzionalizzazione del proprio ruolo mediante l'iscrizione all'Albo del volontariato, alla natura delle risorse offerte in scambio ad altre associazioni, secondo quel sistema del dono che fonda la teoria ma soprattutto la pratica del volontariato.

CELIVO